



CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA
QUATTORDICESIMA LEGISLATURA

DOC. N. 21/XIV

Manovra finanziaria 2012-2014
Documento annuale di programmazione economica
e finanziaria (DAPEF)

pervenuto il 18 novembre 2011

INDICE

Punti salienti della manovra e priorità	3
Il quadro economico	6
Contesto istituzionale e macroeconomico.....	6
La congiuntura regionale.....	7
Le direttrici dello sviluppo: impresa, lavoro, ricerca, infrastrutture.	11
Il Piano di Intervento per la Competitività e lo Sviluppo (PICS)	11
Lo sviluppo locale come asse portante di strategie e interventi	13
Progetti per l'imprenditorialità'	17
Progetti per il sostegno al lavoro	21
Progetti anti-crisi	25
Progetti per la formazione innovativa.....	27
Il supporto regionale al sistema della ricerca	29
Infrastrutture: il Piano per il Sud (risorse FAS).....	32
Il Grande Progetto Comunitario di Banda Ultra Larga	38
Nuovi strumenti progettuali trasversali	42
La manovra finanziaria	49

Punti salienti della manovra e priorità

La presente manovra di programmazione finanziaria affronta la difficile sfida di mantenere salda nella nostra Regione una direttrice di sviluppo in presenza di un duplice e contraddittorio vincolo: quello della crisi economica e quello della stabilità finanziaria che pone limiti alle politiche di investimento.

I riflessi e i condizionamenti del Patto di stabilità interno sull'attività programmatica e gestionale del bilancio regionale sono pesanti. La legge di stabilità 2011 ha previsto, per tutte le regioni, la diminuzione del livello della spesa ammissibile ai fini del rispetto del Patto stesso. Per la Regione Sarda tale norma ha comportato una contrazione degli impegni e dei pagamenti, rispetto al 2010, pari a circa 77 milioni per il 2011 e a circa 153 milioni a decorrere dal 2012, attestando, per quest'ultimo anno, il plafond degli impegni e dei pagamenti rispettivamente a 3.702 e 3.016 milioni di euro.

Tale meccanismo è in grado di condizionare in maniera evidente la capacità programmatica e di spesa dell'Amministrazione regionale, sino a configurare un vero e proprio limite alla potestà legislativa regionale in termini di definizione di strategie e interventi di spesa, che potrebbero essere subordinati, nella loro attuazione, al rispetto di vincoli puramente contabili. Inoltre, l'attuale impostazione del Patto di stabilità ostacola il raggiungimento di uno dei principali obiettivi della legislatura: la progressiva riduzione del disavanzo attraverso il costante miglioramento dei risultati di gestione. I diversi limiti imposti all'ammontare di impegni e pagamenti, infatti, inducono a un continuo aumento dei residui passivi, non potendo essere onorati gli impegni. Basti pensare che il livello dei pagamenti concessi è pari al 50% della massa spendibile regionale (residui + competenza).

Al riguardo va richiamato il fatto che la Regione, di fronte ai reiterati dinieghi del Ministero dell'Economia alle proposte di accordo negoziale sulle condizioni del Patto, ha proposto un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale.

Appare in ogni caso indispensabile, nel solco di una politica generale di razionalizzazione e autorizzazione della spesa dettata dalla normativa comunitaria e nazionale, il rispetto di vincoli proporzionali tra livello delle entrate e livello delle spese. Un obiettivo che, tuttavia, non sarà perseguito dalla Regione con una politica di tagli lineari indistinti, quanto piuttosto con una revisione selettiva della spesa, al fine di preservare e incrementare sia la quota di spesa pubblica destinata alla crescita (investimenti per i settori produttivi, le infrastrutture, il lavoro, la ricerca), sia la spesa di contrasto alla povertà e agli effetti più negativi della crisi sull'occupazione.

La Regione sarà dunque impegnata, per il 2012, a focalizzare meglio il proprio impegno e le proprie risorse sulle attività strategiche per lo sviluppo. Un primo punto di intervento

prevede la razionalizzazione organizzativa della amministrazione stessa. A tale riguardo sarà avviato un processo complessivo di ricognizione e monitoraggio dell'assetto delle partecipazioni regionali e delle agenzie, finalizzato a verificare l'esistenza di motivazioni strategiche per il mantenimento delle stesse o l'opportunità di dismissione. Inoltre, è prevista una azione di risanamento finanziario della società Abbanoa, che richiederà, per il 2012, un accantonamento (sul fondo nuovi oneri legislativi) non inferiore ai 50 milioni di euro.

La manovra predisposta prevede altresì una serie di misure atte a garantire una razionalizzazione della spesa:

- Il mancato conseguimento degli obiettivi impartiti dall'Amministrazione regionale e dell'equilibrio economico finanziario di bilancio comporta la decadenza automatica del direttore generale dell'Azienda sanitaria e/o ospedaliera. Entro 15 giorni dalla decadenza è nominato un commissario ad acta per una durata non superiore a mesi due.
- Le funzioni fondamentali di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 5 maggio 2009, n. 42, nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti, sono obbligatoriamente esercitate in forma associata mediante le unioni di comuni e le comunità montane costituite ai sensi della legge regionale 2 agosto 2005, n.12, o attraverso convenzione ai sensi dell'art. 30 del decreto legislativo n.267/2000, entro il 30 giugno 2012 con riguardo ad una funzione, una ulteriore entro il 31 dicembre 2012, ulteriori due entro il 31 dicembre 2013, con riguardo a tutte le sei funzioni fondamentali entro il 31 dicembre 2014.

La disposizione si applica a tutti i comuni, compresi quelli facenti parte di unioni o comunità montane già costituite. Il limite demografico minimo dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali è fissato di norma in 5.000 abitanti. I comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni fondamentali svolte in forma associata e la medesima funzione non può essere svolta da più di una forma associativa.

- Al fine di promuovere e favorire il processo di riordino del sistema delle autonome locali è istituito presso la Direzione generale degli enti locali e finanze l'Osservatorio regionale delle autonomie locali. L'Osservatorio predispone strumenti di monitoraggio, raccolta e diffusione delle informazioni inerenti l'attività degli enti locali; attua specifici programmi di assistenza tecnica e formazione finalizzati all'espletamento ottimale delle funzioni.
- Viene previsto che i beni immobili di proprietà della Regione che non siano funzionalmente utilizzabili per i servizi regionali, degli enti strumentali e delle Agenzie regionali, che non siano destinabili agli enti locali territoriali ovvero che non rivestano interesse ambientale o culturale, debbano di norma essere alienati. La vendita avviene di norma mediante pubblico incanto secondo quanto stabilito dall'art. 73 lett.

c) del Regio Decreto 23 maggio 1924 n. 827. Il ricorso al sistema della trattativa privata per la scelta dell'acquirente può avvenire qualora il secondo esperimento del pubblico incanto risulti infruttuoso, o il valore di stima dell'immobile sia pari o inferiore a 100.000,00 Euro.

Con riferimento alle priorità di intervento nel contesto economico, il DAPEF 2012 concentra la propria attenzione su quattro ambiti strategici: l'impresa, il lavoro, la ricerca e le infrastrutture, comprese quelle energetiche e telematiche.

Il quadro economico

Contesto istituzionale e macroeconomico

Le prospettive di crescita dell'economia mondiale sono bruscamente peggiorate negli ultimi mesi, soprattutto nelle economie avanzate. Secondo le stime del Bollettino Economico della BCE, nel secondo trimestre del 2011 la crescita dell'area euro è stata pari allo 0,2 per cento rispetto al periodo precedente, in marcata decelerazione rispetto al primo trimestre dell'anno, con prospettive di ulteriore rallentamento nel terzo trimestre. Nel rallentamento delle prospettive di crescita un ruolo progressivamente più importante è giocato dalle forti tensioni relative al debito sovrano di alcuni paesi dell'area euro, che in questi ultimi mesi hanno investito l'Italia in modo sempre più drammatico.

La recente dinamica dei mercati finanziari ha messo in evidenza la sfiducia degli investitori nei confronti dell'Italia, determinata dall'elevato e crescente debito pubblico, nonché dal progressivo rallentamento delle capacità di crescita del Paese. Il conseguente innalzamento dei tassi di interesse ha determinato problemi di sostenibilità del debito sempre più accentuati, che il Governo ha affrontato varando in rapida successione diversi interventi correttivi della legge di stabilità. Ciononostante, le misure approvate non hanno rassicurato i mercati finanziari e, anche a causa della pressione esercitata dai principali partner europei, il 12 novembre scorso il Governo ha rassegnato le dimissioni.

L'approvazione del principale strumento di programmazione economica della Regione avviene dunque in un momento difficile per l'economia nazionale, caratterizzato da forti instabilità. Per raggiungere gli obiettivi di contenimento del debito, le manovre finora approvate hanno agito sul versante delle entrate e sul contenimento della spesa. In assenza di misure strutturali che sostengano la domanda interna, una manovra come quella complessivamente approvata avrà inevitabilmente effetti depressivi sull'economia nazionale e, di conseguenza, regionale.

Secondo le stime pubblicate da SVIMEZ il peso degli interventi graverà sulle regioni del Mezzogiorno in misura maggiore rispetto a quelle del Centro Nord: 6,4 punti di PIL, rispetto ai 4,8 del Centro Nord. Infatti, mentre gli incrementi previsti in materia di entrate si distribuiranno sul territorio in proporzione alla ricchezza prodotta (76 per cento al Centro Nord e 24 per cento al Mezzogiorno), i tagli della spesa che graveranno sul Mezzogiorno saranno pari a circa il 35 per cento del totale: 11 punti percentuali sopra il contributo che il sistema economico del Mezzogiorno dà all'economia nazionale. Una parte importante delle risorse proviene infatti dai tagli agli enti locali, nonché dalla estensione dei vincoli del Patto di stabilità.

La congiuntura regionale

Per la Sardegna, così come per il resto del Mezzogiorno, queste prospettive aggravano una situazione già complessa. Le previsioni del PIL 2011 disponibili (Tabella 0-1) mostrano una realtà che recupera con fatica le perdite subite nel biennio 2008-2009. Svimez stima per la Sardegna una crescita dell'1,3 per cento, in linea con i risultati nazionali ma ben superiori a quelli medi del Mezzogiorno (0,2 per cento).

Tabella 0-1 Tassi di crescita del PIL in Sardegna, Mezzogiorno e Italia. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, valori concatenati con anno di riferimento 2000

	2008	2009	2010	2011
Sardegna - Prometeia	-1,2	-3,8	1,3	0,2
Sardegna - Svimez		-7,3	1,3	0,0
Mezzogiorno - Prometeia	-1,9	-4,4	0,2	0,3
Mezzogiorno - Svimez		-4,6	0,2	0,1
Italia - Documento economia e finanza				0,7
Italia - Prometeia	-1,3	-5,2	1,3	0,6
Italia - Svimez		-5,2	1,3	0,6

Le stime prodotte da Prometeia per il 2010, aggiornate con i dati disponibili ad ottobre 2011, mostrano una situazione analoga a quella rappresentata da Svimez. In linea con quanto stimato per l'Italia, la Sardegna nel 2010 avrebbe recuperato un terzo della perdita subita nel 2009. Le previsioni per il 2011 indicano però una crescita dello 0,2 per cento, un valore inferiore rispetto alle già molto contenute indicazioni relative all'Italia (0,6 per cento) e in linea con i valori calcolati per il Mezzogiorno (0,3 per cento). Se questi valori saranno confermati, a due anni dall'inizio della crisi la Sardegna sarà riuscita a recuperare 1,5 punti percentuali di crescita del PIL, meno di quanto realizzato a livello nazionale (1,9 punti percentuali).

La stagnazione del reddito regionale è attribuibile al blocco dei consumi delle famiglie (0,2 per cento sia nel 2010 che nel 2011) e alla contrazione dei consumi della Pubblica amministrazione (-0,6 per cento nel 2010, -0,5 per cento nel 2011). La dinamica degli investimenti, positiva nel 2010 (1,2 per cento) dovrebbe subire una brusca inversione di rotta nel 2011 (-1,3 per cento), di misura tale da vanificare la crescita dell'anno precedente.

Sui consumi delle famiglie incide negativamente la dinamica dei prezzi, in forte rialzo nel 2011. Gli aumenti più consistenti si registrano proprio nelle voci più importanti del bilancio familiare: abitazione, acqua, elettricità e combustibili (nel mese di settembre gli incrementi tendenziali sono stati pari a 4,1 per cento nella città campione di Cagliari e 6,9 per cento nella città di Sassari) e costi di trasporto (+6,8 a Cagliari, +6,4 a Sassari).

Tabella 0.2 Quadro macroeconomico, variazioni percentuali (dove non altrimenti specificato)

	Sardegna			Italia		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
PIL	-3,8	1,3	0,2	-5,2	1,3	0,6
Importazioni	-37,5	25,5	15,0	-15,1	12,5	2,9
Consumi finali	-0,6	0,0	0,0	-1,2	0,6	0,5
- spesa delle famiglie	-1,3	0,2	0,2	-2,0	1,0	0,7
- spesa della PA e delle ISP	1,1	-0,6	-0,5	1,0	-0,6	-0,1
Investimenti fissi lordi	-6,2	1,2	-1,3	-11,9	2,5	1,0
Esportazioni	-43,2	52,0	-3,6	-19,9	11,0	4,2
Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi(°)	-44,0	-73,2	7,9	-19,7	15,4	15,4
Contributi alla crescita del PIL						
Domanda interna	-2,2	0,3	-0,3	-3,5	1,0	0,6
- spesa delle famiglie	-0,9	0,2	0,2	-1,2	0,6	0,4
- spesa della PA e delle ISP	0,3	-0,2	-0,2	0,2	-0,1	0,0
- investimenti fissi lordi	-1,6	0,3	-0,3	-2,5	0,5	0,2
Esportazioni nette e scorte	-1,7	1,0	0,5	-1,8	0,3	0,0
Produzione						
Valore aggiunto agricoltura	-0,3	1,6	1,6	-2,4	1,0	1,0
Valore aggiunto industria in senso stretto	-11,1	1,1	0,5	-15,7	4,8	1,1
Valore aggiunto costruzioni	-5,7	-11,6	-0,6	-7,7	-3,5	-0,5
Valore aggiunto servizi	-3,0	2,7	0,4	-2,6	1,1	0,8
Valore aggiunto totale	-4,2	1,6	0,3	-5,7	1,6	0,8
Prezzi						
Deflatore PIL	1,2	0,9	1,0	2,3	0,7	0,9
PIL nominale	-2,7	2,1	1,3	-3,1	2,0	1,5
Deflatore consumi	1,1	1,4	1,9	0,6	1,4	2,0
Inflazione programmata (*)				0,7	1,5	2,0
Indice dei prezzi al consumo (NIC) (**)	0,8	1,8	2,3	0,8	1,5	2,4
Lavoro						
Produttività del lavoro	-1,0	1,9	-0,3	-2,9	2,2	0,2
Occupati	-3,0	0,2	0,5	-1,6	-0,7	0,3
Disoccupati	6,6	7,5	-9,0	15,0	8,1	-4,4
Inattivi	1,8	-0,5	1,1	1,6	0,8	0,9
Forze di lavoro	-1,9	1,2	-0,8	-0,5	0,0	-0,1
Tasso di disoccupazione (***)	13,3	14,1	13,0	7,8	8,4	7,8
Tasso di occupazione (15-64) (***)	50,8	51,0	52,1	58,7	57,5	57,3
Tasso di inattività (15-64) (***)	41,3	40,5	40,0	37,6	37,8	37,9
PIL nominale (valori in milioni di Euro)	33.425	33.727	34.363	1.518.239	1.548.816	1.584.021

Fonte: Scenari per le economie locali, Prometeia; Istat

(°) La variazione del 2011 è calcolata sui dati dei primi due trimestri

(*) Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2011

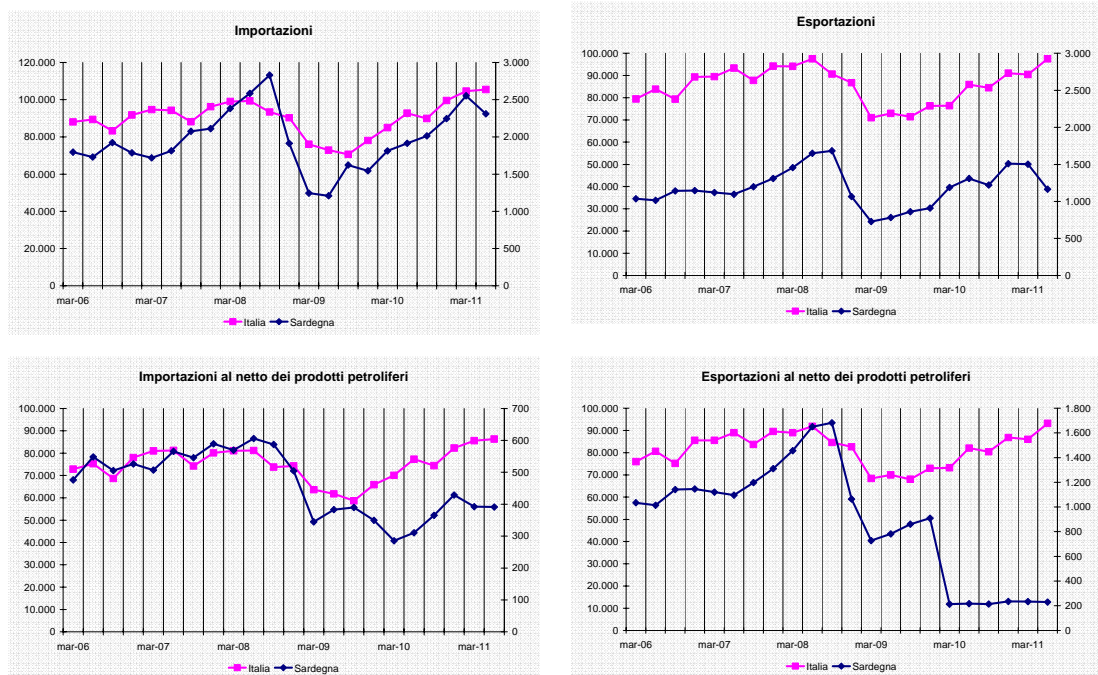
(**) Il dato del 2011 si riferisce alla media del periodo gennaio - settembre

(***) Il dato del 2011 è l'ultimo disponibile, relativo al II trimestre

Sebbene le stime del reddito nominale delle famiglie indichino aumenti sia per il 2010 che per il 2011, la variazione positiva non è così ampia da compensare la crescita dell'inflazione, soprattutto nel 2011 in cui in termini reali il reddito disponibile si contrae dello 0,9 per cento. Dall'inizio della crisi le famiglie sarde hanno perso il 3,7 per cento del proprio potere d'acquisto.

La domanda proveniente dall'estero ha invece recuperato i livelli pre-crisi, nonostante i dati relativi al secondo trimestre 2011 mostrino una flessione rispetto al periodo precedente. Il recupero complessivo è tuttavia interamente dovuto al settore petrolifero, se escludiamo questa componente dal commercio con l'estero la situazione è molto meno incoraggiante.

Figura 0.1 Importazioni e esportazioni al lordo e al netto dello scambio di prodotti petroliferi, valori correnti in milioni di Euro, 2006 –2010



Fonte: Istat

Il mancato recupero delle esportazioni è ovviamente riconducibile alle difficoltà dell'industria isolana. Nel 2009 il valore aggiunto dell'industria in senso stretto è crollato (-11,1 per cento) e la modesta crescita del 2010 (1,1 per cento) non è stata sufficiente a compensare le perdite dell'anno precedente. Le stime per il 2011 (0,5 per cento) e le pessimistiche previsioni per il 2012 (-1,2 per cento) sottolineano ancora una volta le gravi difficoltà di questa essenziale componente dell'economia della Sardegna.

Anche il settore delle costruzioni è molto debole: dopo la pesante variazione negativa del 2009 (-5,7 per cento), la perdita di valore aggiunto si è accentuata nel 2010 (-11,6 per cento) e si stima sia proseguita nel 2011, sebbene in modo molto più lieve (-0,6 per cento). Ma nessuna ripresa è all'orizzonte e le previsioni per il 2012 continuano ad essere negative (-1,8 per cento).

Per i servizi le stime indicano una ripresa nel 2010 (2,7 per cento), in rallentamento nel 2011 (0,4 per cento) e con prospettive negative per il 2012 (-0,6 per cento), mentre il settore agricolo è l'unico che nel 2010 ha completamente recuperato le perdite di valore

aggiunto del 2008-2009 e per il quale le previsioni per il 2011 indicano una crescita dell'1,6 per cento. Anche per questo settore tuttavia le prospettive per il 2012 comportano un deterioramento (-0,2 per cento). In termini di contributi alla crescita del valore aggiunto totale (0,4 per cento nel 2011), la variazione dell'agricoltura e dell'industria avranno un peso pari allo 0,1 per cento, i servizi lo 0,3 per cento, mentre il contributo del settore delle costruzioni sarà nullo.

La contrazione della produzione ha determinato una riduzione delle Unità di lavoro impiegate, sia nel 2009 (-3,2 per cento) che nel 2010 (-0,3 per cento). Le previsioni per il 2011 indicano un lieve recupero (0,7 per cento), purtroppo non confermato nel 2012 (-0,2 per cento). La riduzione delle Unità di lavoro ha determinato un incremento della produttività del lavoro nel 2010 (1,9 per cento), non confermata nei due anni successivi. La produttività del lavoro in Sardegna resta inferiore alla media italiana (86,4 per cento nel 2011) e le attese per i prossimi anni sono di ulteriori perdite di competitività.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nei primi due trimestri del 2011 il numero degli occupati è cresciuto di circa 3.800 unità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e contestualmente il numero dei disoccupati è diminuito di circa 11.000 unità. Tuttavia il numero degli inattivi è cresciuto quasi altrettanto (10.200 unità) e ciò indica che la sfiducia di coloro che non trovano un'occupazione è aumentata in modo considerevole e che dunque il miglioramento del tasso di disoccupazione è in buona parte attribuibile ad una contrazione dell'offerta di lavoro e non solo ad un aumento della domanda.

L'espansione dell'occupazione ha interessato in misura maggiore i maschi (circa 2.400 unità in più) rispetto alle femmine (1.400 unità), mentre la diminuzione della disoccupazione ha interessato i due generi in modo simile (-5.800 i maschi, -5.100 le femmine). La rinuncia alla ricerca continua invece ad essere un fenomeno che interessa maggiormente la componente femminile delle forze di lavoro.

Tra il 2009 e il 2010 l'incidenza della povertà relativa in Sardegna è diminuita: nel 2010 il 21,4 per cento delle famiglie percepiva un reddito che le poneva al di sotto della soglia di povertà relativa, mentre nel 2009 tale percentuale è scesa al 18,5 per cento.

Tabella 0-3 Incidenza della povertà relativa, valori percentuali

	2009				2010			
	Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza		Incidenza	Errore	Intervallo di confidenza	
			Lim.Inf.	Lim.Sup.			Lim.Inf.	Lim.Sup.
Italia	10,8	2,62	10,2	11,4	11,0	2,48	10,5	11,5
- Nord	4,9	5,26	4,4	5,4	4,9	5,34	4,4	5,4
- Centro	5,9	9,40	4,8	7,0	6,3	7,38	5,4	7,2
- Mezzogiorno	22,7	3,16	21,3	24,1	23,0	2,98	21,7	24,3
- Sardegna	21,4	11,76	16,5	26,4	18,5	8,73	15,3	21,7

Le direttrici dello sviluppo: impresa, lavoro, ricerca, infrastrutture.

In una congiuntura sociale ed economica quale quella in corso, in cui la crisi dei comparti produttivi e le difficoltà delle famiglie si affiancano a una contrazione delle risorse pubbliche disponibili, la Regione considera fondamentale mantenere ferme alcune direttrici di sviluppo per il superamento del quadro esistente. Di seguito vengono affrontati i temi dello sviluppo imprenditoriale, del lavoro, della ricerca e della dotazione infrastrutturale, con l'illustrazione di alcuni programmi e progetti specifici:

- il Piano di intervento per la competitività e lo sviluppo (PICS);
- il quadro delle azioni avviate per lo Sviluppo Locale, quale asse portante di strategie e interventi;
- i progetti per l'imprenditorialità, per il sostegno al lavoro, di contrasto alla crisi e per la formazione innovativa;
- il sostegno al sistema della ricerca;
- il Piano infrastrutturale per il Sud;
- il Grande Progetto di Banda Larga;
- nuovi strumenti progettuali per lo sviluppo di tipo trasversale: JESSICA e Sardegna CO2.0.

Il Piano di Intervento per la Competitività e lo Sviluppo (PICS)

Con un DDL collegato alla manovra finanziaria, la Regione punta a innovare la normativa in tema di competitività e sviluppo per affrontare meglio la crisi economico-finanziaria nella quale versa il sistema produttivo regionale e favorire l'attuazione di politiche e azioni di sviluppo incisive nel solco delle strategie individuate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS).

L'impostazione degli interventi previsti dal DDL prevede due tipologie di azioni distinte e complementari: azioni per la competitività e lo sviluppo e azioni straordinarie di contrasto. Le Azioni per la competitività e lo sviluppo intendono accelerare l'attuazione delle politiche già individuate dalla programmazione unitaria regionale a favore del sistema produttivo, costituito da imprese, persone e settore pubblico allargato, anche

attraverso la concessione di aiuti di Stato. Le Azioni straordinarie di contrasto prevedono l'istituzione o estensione di strumenti idonei a fronteggiare situazioni di crisi temporanea o di difficoltà del sistema produttivo.

Le modalità di intervento recepiscono le principali innovazioni nell'approccio di sviluppo locale e sostegno al sistema produttivo introdotte in questi ultimi anni nel nostro ordinamento. Per le azioni sulla competitività e lo sviluppo e le azioni straordinarie di contrasto vengono privilegiate la concentrazione delle risorse e il coinvolgimento degli investitori privati attraverso i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale e gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria, anche in modalità rotativa. I Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) sono finalizzati ad innescare nuovi processi di sviluppo e vengono attivati dalla Regione in ambiti territoriali interessati da situazioni di crisi (area di crisi) o svantaggio di sviluppo, o per promuovere o sostenere determinate filiere produttive. Gli Strumenti di Ingegneria Finanziaria, anche in modalità rotativa, costituiscono un importante supporto al potenziamento e sviluppo del sistema imprenditoriale, una forma innovativa utile ad innescare processi virtuosi che coinvolgono partenariati pubblici e privati.

Quale elemento centrale di programmazione e coordinamento è previsto un Piano di Intervento per la Competitività e lo Sviluppo (PICS) di durata triennale, attuativo delle politiche individuate dal Programma Regionale di Sviluppo. Il Piano è adeguato annualmente entro 30 giorni dalla data di approvazione della legge di bilancio dall'Assessorato della Programmazione, di concerto con gli Assessorati competenti per materia e con il supporto degli enti, agenzie e organismi in house, ed include azioni a favore dell'imprenditorialità, dell'innovazione, del trasferimento tecnologico, della formazione e dei servizi avanzati.

Le azioni saranno realizzate con il coinvolgimento della rete regionale degli sportelli unici per le attività produttive. E' prevista la costituzione di una rete di punti unici di contatto e l'implementazione del portale regionale dedicato alle imprese. Il PICS, con riferimento agli obiettivi e alle politiche individuati dal PRS, indica tra l'altro:

- gli strumenti o combinazioni di strumenti utilizzati;
- gli assetti organizzativi necessari all'attuazione;
- le azioni attivate in favore di imprese e persone;
- il cronoprogramma degli interventi e le relative fonti di copertura,
- gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto;
- le modalità di realizzazione dell'attività di monitoraggio e controllo.

Per l'attuazione del PICS potranno essere istituiti nuovi strumenti, e/o applicati estensivamente, a favore del sistema produttivo regionale, strumenti nazionali o comunitari. Sono favoriti la forma degli aiuti in esenzione, gli aiuti che incoraggiano la

cooperazione con il sistema finanziario regionale, nazionale e comunitario, la riduzione dell'intensità massima dell'aiuto concedibile e l'utilizzo della finanza innovativa.

Per l'attuazione delle azioni straordinarie di contrasto si opererà attraverso un "Fondo anticrisi", con cui finanziare gli interventi a favore delle imprese e dei lavoratori. Il Fondo potrà intervenire anche a integrazione di pari interventi statali o di interventi temporanei già autorizzati e nel rispetto degli orientamenti per gli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione delle imprese in difficoltà.

La predisposizione del Piano e l'attuazione degli interventi non attuati direttamente dagli Assessorati competenti per materia o delegati nell'attuazione ad altri soggetti è attribuita fino al riordino dell'organizzazione dell'Amministrazione regionale a un'Unità Strategica per la Competitività e lo Sviluppo istituita presso il Centro Regionale di Programmazione. Tale Unità strategica si avvarrà di personale regionale, degli enti, agenzie o organismi in house e sarà organizzata in gruppi di lavoro costituiti secondo le esigenze derivanti dall'attuazione delle azioni. Quando le azioni individuate dal Piano prevedano l'utilizzo di risorse provenienti da più fonti di finanziamento in capo a diversi soggetti, l'Unità Strategica è individuata quale "Unico Centro di Responsabilità Amministrativa (UCRA)". Il DDL prevede inoltre che gli Accordi di programma possano essere stipulati ai sensi dell'art. 34 del D.Lgs. n. 267/2000, consentendo agli stessi per l'attuazione degli interventi individuati di determinare variazione degli strumenti urbanistici, sostituire concessioni edilizie e per le opere pubbliche costituire dichiarazione di pubblica utilità.

Lo sviluppo locale come asse portante di strategie e interventi

Il PRS ha individuato nello sviluppo locale un Asse trasversale in cui far confluire una progettazione integrata e strategica attraverso partenariati pubblici e pubblico-privati, secondo percorsi procedurali integrati con gli strumenti di pianificazione ordinaria (Obiettivo strategico 8.2). In un contesto socio-economico delicato come l'attuale, con una sempre minore disponibilità di risorse, complicata per un verso dalla difficoltà a spendere bene e velocemente le risorse disponibili, per un altro nei vincoli posti dal patto di stabilità, si conferma e rafforza l'intuizione del PRS di considerare lo sviluppo locale come *mainstream* delle linee strategiche individuate per conseguire coesione e competitività della Regione nel suo complesso.

L'Amministrazione regionale ha definito un quadro di strumenti e interventi utili anche a contrastare l'attuale congiuntura negativa regionale con nuove forme di incentivazione, contrasto alla disoccupazione, sostegno allo sviluppo territoriale e dei settori produttivi locali e regionali, potenziando il sistema della ricerca e dell'innovazione. Sono stati inoltre

definiti nuovi strumenti di sviluppo per la promozione e il sostegno alle imprese e alle reti di imprese, con una particolare attenzione alle aree di crisi.

Lo sviluppo locale oggi in Sardegna viene perseguito in un'ottica di programmazione unitaria territoriale, che procede dalla concentrazione delle risorse, interconnettendo i diversi strumenti di programmazione disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale. Gli strumenti predisposti e già in fase di attuazione consentono una più efficace e valutabile operatività in ambito locale, con una priorità per le aree di crisi e per i territori svantaggiati, in termini di:

- sostegno allo sviluppo, competitività e innovazione;
- contrasto alla crisi congiunturale e sostegno all'occupazione;
- sviluppo territoriale e sostegno alle filiere locali.

Il PRS ha previsto e avviato ad attuazione un sistema di *governance* multilivello regionale, secondo il modello "*hub and spoke*", nel quale la Regione rappresenta l'*hub*, il centro in grado di fornire competenze elevate, attraverso il rafforzamento delle reti relazionali partenariali, fornendo un'adeguata assistenza tecnica ai diversi sistemi locali, imprenditoriali ed istituzionali, anche facendo ricorso alle agenzie in house (centri *spoke*), per l'animazione territoriale, al fine di individuare i fabbisogni di innovazione, servizi finanziari, processi di internazionalizzazione.

L'attuale quadro di riferimento per lo sviluppo locale prevede:

- I Progetti di Filiera e Sviluppo (PFSL), che organizzano anche gli interventi di infrastrutturazione e i servizi pubblici di supporto alle attività produttive.
- Il Fondo ex art. 5 L.R. 5/2009 che prevede un programma pluriennale di investimenti pubblici per la realizzazione di infrastrutture e servizi correlati per supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi locali, al fine di conseguire la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese.

I *PFSL* operano come strumenti di governo nell'ambito dei processi di sviluppo e di incentivazione in Aree di Crisi o Territori Svantaggiati e su Filiere produttive specifiche, individuate dalla Giunta regionale.

La Legge Regionale 3/2009, al comma 37, ha introdotto la possibilità di affiancare diverse fonti finanziarie adottando strumenti amministrativi integrati per la gestione degli incentivi, al fine di un efficace coordinamento tra strumenti di incentivazione e programmi di infrastrutturazione, favorendo la concentrazione territoriale delle risorse attraverso la stipula di Accordi di Programma (il riferimento normativo è la L.R. 14/1996, Programmi Integrati d'Area). La medesima legge individua quali specifiche Aree di Crisi quelle di Portovesme, Ottana, Tossilo, Siniscola, Pratosardo, Porto Torres, Oristano e La

Maddalena. Per tali aree è autorizzata una spesa di euro 10.000.000 per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 12/15 del 25 marzo 2010 e n. 21/45 del 3 giugno 2010, hanno approvato le Direttive inerenti i Progetti di Filiera e di Sviluppo Locale nelle Aree di Crisi e nei Territori Svantaggiati (PFSL), e hanno individuato le priorità di intervento. Tra le Aree di Crisi prioritarie individuate, quella di Tossilo è stata selezionata per testare lo strumento PFSL, definendo l'area "pilota". La procedura di intervento definita, in corso di attuazione, prevede la presentazione di Manifestazioni di Interesse da parte di persone e imprese del territorio, al fine di individuare il fabbisogno formativo o di investimento. In seguito all'acquisizione e valutazione di tali manifestazioni di interesse, sono state selezionate le iniziative ed è stato approvato l'Accordo di Programma attuativo (Delibera delle G.R. n. 30/1 del 3 agosto 2010), sottoscritto a Cagliari il 15 settembre 2010, per un ammontare di risorse pari a euro 72.430.786,57.

Ad oggi l'attuazione dell'Accordi di Programma dell'Area di Crisi Pilota di Tossilo ha consentito di:

- attivare percorsi di formazione per coloro che hanno superato la fase di selezione per l'accesso ai Programmi di Formazione Specialistica;
- avviare Percorsi di Inserimento lavorativo per i candidati selezionati;
- attivare Percorsi di Accompagnamento alla creazione d'impresa con le prime determinazioni di concessione degli aiuti per Progetti di potenziamento di micro e piccole imprese e Piani di sviluppo aziendale per potenziamento e creazione di micro e piccole imprese.

Per quanto concerne le altre Aree di Crisi Prioritarie individuate dalla L.R. n. 3/2009 al comma 38 e dalla Deliberazione G.R. n. 48/10 del 27 ottobre 2009, a partire dal mese di ottobre 2011 sono stati costituiti i tavoli di partenariato per l'Area di Crisi Prioritaria di Porto Torres, l'Area di Crisi Prioritaria di La Maddalena, l'Area di Crisi Prioritaria di Portovesme.

Per quanto concerne le altre Aree di Crisi individuate dalla L.R. 3/2009, ovvero Oristano, Ottana, Siniscola, Pratosardo, si procederà entro il 2011 alla costituzione e all'avvio dei tavoli di partenariato.

Il percorso di integrazione tra strumenti e fonti finanziarie prevede il *Fondo per la realizzazione di un programma pluriennale di infrastrutture e servizi correlati allo sviluppo delle attività produttive*, da attuarsi anche questo prioritariamente nelle aree di crisi e nei territori svantaggiati, le cui modalità di funzionamento sono state definite con la deliberazione 16/21 del 20.04.2010, approvata in attuazione dell'art. 5 comma 1 della L.R. 28 dicembre 2009 n. 5. Si tratta di investimenti pubblici per l'attuazione di interventi

materiali ed immateriali che siano in grado di rendere attrattivo il tessuto produttivo e, al contempo, migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti. La priorità è data ad interventi in rete per una maggiore efficacia ed economicità.

Tale approccio consente di valorizzare le potenzialità individuate negli scorsi anni dagli strumenti di programmazione, progettazione e pianificazione partecipate messi in campo sui territori, dalla Progettazione Integrata ai Piani di Sviluppo Locale (PSL) realizzati mediante approccio Leader dai Gruppi di Azione Locale (GAL), fino alla Pianificazione Strategica. In particolare la Pianificazione Strategica e i Piani di Sviluppo Urbani (PISU) saranno punto di riferimento per l'attivazione di servizi e/o realizzazione di opere per il miglioramento della qualità urbana ed ambientale.

La metodologia utilizzata per la definizione del programma pluriennale di interventi, prevede che la concessione di finanziamenti per l'attuazione delle azioni sia preceduta da procedure di carattere negoziale, in modo da coordinare gli interventi con la programmazione regionale.

La dotazione complessiva delle risorse provenienti dal Fondo di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 5 del 2009, oggi confluite nel "Fondo per lo sviluppo e la competitività", ammontava al momento della costituzione del Fondo a euro 400.000.000, mentre dopo l'entrata in vigore della legge regionale 19 gennaio 2011, n. 1 è distribuito in ragione di Euro 90.000.000 per il 2011, di Euro 100.000.000 per ciascuno degli anni 2012 e 2013, di Euro 70.000.000 per l'anno 2014.

Le iniziative programmate, per un ammontare di euro 178.250.000,00, sono state individuate in coerenza con le priorità del PRS, sulla base delle esigenze emerse nel corso degli incontri territoriali di presentazione del PRS, e con le proposte progettuali espresse formalmente dai territori:

1. Progetto Pilota di Sviluppo Locale per l'Area Svantaggiata della Marmilla.
2. Realizzazione Centro Multifunzionale PTE a servizio del distretto della Nautica di Olbia.
3. Valorizzazione della fascia costiera di Sorso attraverso interventi di infrastrutturazione a supporto delle attività produttive e turismo.
4. Progetto di completamento della circonvallazione di Alghero.
5. Progetto di Valorizzazione del Compendio Molentargius - Saline – Litorali.
6. Progetto di recupero e valorizzazione case disabitate o abitate da anziani soli del centro storico di Cagliari, per la realizzazione di un Campus naturale come residenze studentesche, per ospitalità diffusa e per la convivenza studenti-anziani e per la costituzione di un Fondo di Sviluppo Urbano.
7. Smart business factory – Centro di supporto alle start up innovative.
8. Progetto di Infrastrutturazione dei territori costieri a supporto delle attività produttive nei Comuni di Oristano, Palmas Arborea, S. Giusta.

9. Infrastrutturazione area industriale Portovesme per risparmio ed efficientamento energetico imprese (Prov. C.I.).
10. Programma integrato di valorizzazione e sviluppo del sistema delle PMI in Ogliastra nei settori nautica e pasta fresca.
11. Valorizzazione delle attività produttive, culturali, sportive e ricreative al fine di potenziare la competitività delle PMI nella provincia di Nuoro.
12. Natural'Mente: interventi per la valorizzazione delle aree naturalistiche e percorsi per l'accessibilità al borgo medioevale nel comune di Castelsardo.
13. Interventi finalizzati alla valorizzazione e al completamento di opere infrastrutturali a servizio delle attività produttive, del turismo e della cultura nel Comune di Sassari.
14. Strada di collegamento tra la S.S.125 e la S.S.131 dcn Olbia.
15. Lavori di Completamento dello Spazio di Convergenza Culturale di Viale Nora, Pula.
16. Interventi sulla Portualità Turistica regionale.
17. Infrastrutture dirette a migliorare la competitività, la capacità di offerta ed i servizi a favore del comparto artigiano e dell'agroalimentare, da realizzare nella principale direttiva di accesso all'area urbana, nel Comune di Monastir.

Rispetto alla modalità negoziale prevista per l'attuazione dell'art. 5 della L.R. 5/2009, l'avvio in parallelo di una procedura che ha preso il via da un Avviso pubblico (pubblicato il 15/03/2011 con scadenza il 30/03/2011) per finanziare opere pubbliche immediatamente cantierabili, la cui previsione di spesa sia inserita nel programma triennale e relativo elenco annuale delle opere pubbliche (di cui all'art. 128 del Decreto legislativo 163/2006), che siano dotate di progettazione esecutiva e di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie per l'indizione della gara di appalto, consente di innescare più rapidamente quei processi di crescita dei sistemi produttivi locali, al fine di conseguire la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di imprese. La procedura ha riscosso un notevole successo, essendo state presentate n. 393 domande. Il Centro Regionale di Programmazione procederà alla pubblicazione (dicembre 2011) della graduatoria definitiva per ciascuna provincia e risulteranno finanziati coloro che rientreranno nella ripartizione territoriale delle risorse definita nelle Direttive di attuazione per "Infrastrutture per lo Sviluppo delle Attività Produttive - Opere pubbliche cantierabili" e nell'Avviso Pubblico per la presentazione dei progetti.

Progetti per l'imprenditorialità

• *Europeando*. L'intervento è volto a migliorare competenze, professionalità e capacità dei titolari e del management delle PMI, nell'ambito di una promozione della cultura dell'imprenditorialità e del sostegno ai progetti di creazione di impresa. Il progetto è

articolato in due linee, rivolte a distinte categorie di beneficiari: a) titolari e management di PMI regionali; b) disoccupati o inoccupati, in possesso di una valida idea di impresa da realizzarsi in settori emergenti, in crescita o ad alta innovazione. Per ciascuna tipologia di destinatari sono previste specifiche azioni: a) per i titolari di PMI regionali, interventi di alta formazione da realizzarsi anche con l'utilizzo di metodologie didattiche innovative; e brevi visite di studio in paesi UE presso significative realtà di settore; b) per i disoccupati o inoccupati, interventi di formazione e accompagnamento diretti a consentire lo sviluppo dell'idea imprenditoriale; visite di studio o stage conoscitivi in paesi UE presso significative realtà di settore; finanziamento degli investimenti produttivi e delle spese di gestione per la realizzazione delle idee di impresa prescelte.

Dopo l'avviso di chiamata di progetti destinati agli imprenditori (luglio 2010), a valere sul POR FSE Sardegna 2007/2013, Asse I Adattabilità, i progetti qualitativamente migliori, presentati dalle Agenzie Formative, sono stati ammessi a finanziamento nell'aprile 2011. Le azioni sono in fase di avvio. L'Avviso rivolto ai disoccupati/inoccupati è stato pubblicato nel settembre 2010 e le graduatorie dei vincitori sono state adottate nel giugno 2011. Nello stesso mese è stato ammesso a finanziamento il progetto presentato dall'Agenzia formativa che dovrà gestire le azioni a favore dei disoccupati. Sono in fase di avvio le azioni a favore dei vincitori del concorso. In base al principio di concertazione con il partenariato, l'impostazione generale di entrambe le operazioni è stata concordata con le Associazioni di Categoria in appositi tavoli.

- *Formazione GAL*. Al fine di sostenere e valorizzare le opportunità specifiche dei territori, il progetto si rivolge agli imprenditori delle aree rurali e prevede interventi di formazione per la qualificazione e specializzazione di competenze professionali utili ad attivare processi di innovazione e diversificazione dei servizi offerti dalle aziende locali, anche allo scopo di ridurre il fenomeno dello spopolamento delle aree interessate dai GAL e conseguentemente migliorare la qualità della vita di quelle stesse zone.

Gli interventi integreranno formazione d'aula, incontri seminariali e work experience a livello nazionale ed europeo, per uno scambio di esperienze con altre realtà significative. I settori e le tematiche della qualificazione / specializzazione sono definiti mediante una rilevazione del fabbisogno formativo. Si stima che i destinatari della formazione possano essere tra i 1.500 e i 2.000, individuati esclusivamente tra i potenziali beneficiari degli Avvisi/Bandi che verranno pubblicati dai GAL. È in fase di verifica la possibilità di affidare la progettazione e gestione degli interventi formativi a una società in house della Regione.

- *Green Future*. Si tratta di un programma di intervento finalizzato a promuovere la creazione d'impresa nei settori emergenti a basso impatto ambientale, che realizza azioni formative, di accompagnamento, di orientamento e consulenza a carattere integrato per favorire l'inserimento stabile e qualificato nel mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa. I destinatari delle operazioni sono: disoccupati, inoccupati, lavoratori in CIG,

lavoratori migranti, lavoratori in mobilità o comunque sottoposti a forme o minacce di espulsione dal mercato del lavoro.

Le operazioni previste riguardano azioni integrate per promuovere e sostenere l'imprenditorialità e la creazione d'impresa su tematiche ambientali, in particolare nei settori emergenti e in quelli che rappresentano punti di forza del territorio. Il primo avviso è stato pubblicato nel 2009. La domanda progettuale ha spinto verso un incremento della dotazione finanziaria a circa 16,4 milioni di euro, di cui 7,3 a valere sul POR FSE 2007/2013 (Asse II Occupabilità) e la restante quota a valere sul POR 2000/2006 (Asse III, risorse liberate). Sono state ammesse e finanziate affidate 39 operazioni, di cui risultano avviate 33 operazioni per un totale di 649 allievi.

- *Azioni di formazione per giovani imprenditori agricoli.* Con l'obiettivo di favorire la nascita di imprese, il progetto si rivolge ai giovani imprenditori destinatari della Misura 112 del PSR 2007-2013 per l'ottenimento della qualifica di IAP (Imprenditore Agricolo Professionale). L'attività tende ad accrescere nei destinatari le capacità gestionali, di coordinamento delle risorse e mansioni presenti nell'impresa, coerentemente agli obiettivi delineati dalle normative vigenti (regionali, nazionali e comunitarie) e a supporto delle scelte e delle metodologie produttive. La formazione consentirà ai beneficiari di sviluppare capacità trasversali di autoaggiornamento, indispensabili in ragione della rapida evoluzione delle tecnologie e del continuo mutamento del quadro normativo e regolamentare di riferimento. Sono previsti distinti interventi riferibili alle produzioni vegetali e alle produzioni zootecniche.

Nel maggio 2010 è stato pubblicato l'Avviso pubblico di chiamata di progetti, nell'ambito del POR Sardegna FSE 2007-2013 Asse I Adattabilità - obiettivo specifico c. "Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità", obiettivo operativo C.1.1 "Azioni di formazione per imprenditori dirette a sostenere processi di crescita e di sviluppo aziendale" (cat. 62) con una dotazione finanziaria pari ad € 2.000.000,00. A seguito della procedura selettiva, nel novembre 2010 il miglior progetto è stato ammesso a finanziamento. L'attività è stata regolarmente affidata ed è nella fase iniziale.

- *Valorizzazione e recupero degli antichi mestieri.* Il progetto persegue la nascita di imprese volte a tramandare le competenze di mestieri in estinzione, attraverso interventi coordinati volti al mantenimento dei posti di lavoro e alla creazione di nuova occupazione nell'ambito dei mestieri tradizionali di qualità a rischio di estinzione. Sono identificati quali antichi mestieri quelli che in passato hanno generato e sarebbero ancora in grado di produrre economie di nicchia, con un tasso di redditività non tale da garantire la sopravvivenza di grandi imprese, ma atto a consentire l'affermazione di piccole iniziative artigianali nel territorio di pertinenza. E' prevista l'attivazione di interventi di politiche attive del lavoro volti sia ai giovani sia agli adulti, finalizzati al recupero e mantenimento degli antichi mestieri con la creazione di imprese e microimprese.

Dati gli aspetti di interregionalità e transnazionalità del progetto, verranno promosse la creazione di reti tra le regioni italiane coinvolte, lo scambio delle esperienze, la diffusione di buone pratiche, la mobilità geografica e l'acquisizione di competenze complementari, nonché la valutazione e l'analisi condivisa dei risultati. L'avvio del progetto è avvenuto nell'aprile 2010, con le risorse del P.O.R. Sardegna FSE 2007-2013, per un totale di euro € 1.900.000,00 a valere sull'Asse II "Occupabilità". A integrazione e completamento delle attività formative e di stage, al fine di favorire percorsi sostenibili di creazione d'impresa, è allo studio anche la possibilità di procedere all'erogazione di incentivi finalizzati all'autoimprenditorialità, che potranno essere oggetto di un apposito successivo avviso direttamente legato alle operazioni oggetto dell'Avviso summenzionato. Sono state ammesse a finanziamento tutte le operazioni idonee per un importo complessivo pari a circa € 2,38 milioni, grazie a un aumento della dotazione finanziaria a carico del Programma Operativo 2000-2006- Asse III (risorse liberate). E' in corso la selezione degli utenti finali da ammettere alla frequenza dei corsi.

- *Fondo Microcredito.* Con l'obiettivo di promuovere la crescita economica e l'occupazione mediante l'inclusione e l'integrazione sociale, Il Fondo Microcredito sostiene l'avvio di nuove attività imprenditoriali, promuovendo investimenti nell'ambito di iniziative già esistenti da parte di quei soggetti che per condizione soggettive o oggettive non hanno facilità ad accedere ai canali tradizionali del credito. I beneficiari strumento possono essere: donne, soggetti svantaggiati (L.R. 22 aprile 1997 n. 16), soggetti a rischio di esclusione sociale (over 50, disoccupati o inoccupati, cassa integrati), famiglie monoparentali, coloro che non posseggano un diploma di scuola media superiore o professionale e nuovi imprenditori (inclusi i titolari di impresa da non più di 36 mesi all'atto di presentazione della domanda). Lo strumento consiste nella concessione di un microcredito da un minimo di 5.000,00 euro ad un massimo di 25.000,00 euro, da restituire ad un tasso dello 0% per un periodo di ammortamento massimo di 60 mesi.

La gestione del "Fondo Microcredito FSE" è stato affidata alla SFIRS S.p.A., società "in house" della Regione. Nel maggio 2010 si è proceduto alla pubblicazione del primo avviso per i beneficiari; dal primo giorno utile per la presentazione delle domande, al 14 luglio 2010, giorno di sospensione dell'avviso, si sono ricevute "a sportello" 1930 domande, per un impegno di spesa di circa 46,3 milioni. I dati dimostrano l'utilità dello strumento in un momento in cui, sia a livello regionale che nazionale, la situazione di crisi economica crea frequenti problemi di liquidità e di accesso al credito per le persone e le imprese appartenenti alle categorie svantaggiate. La risposta avuta dall'utenza in sede di primo avviso ha spinto la Regione ad un impegno concreto per invertire la tendenza che vede per la regione Sardegna un tasso dei prestiti bancari inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno, confermando la necessità di maggiori strumenti di liquidità per sostenere le imprese sarde. Nel luglio 2011 si è proceduto alla pubblicazione del secondo avviso per i beneficiari.

- *Fondo piccoli comuni e Piani operativi per l'imprenditorialità comunale.* Il progetto è volto a sostenere iniziative di sviluppo sociale ed economico promosse dai soggetti territoriali, coerenti con le esigenze e le opportunità dei territori. Gli interventi del *Fondo* prevedono l'erogazione di prestiti ai Comuni con popolazione inferiore ai 3.000 abitanti per il finanziamento dei Progetti integrati di sviluppo locale (PILS), che a loro volta, attraverso la costituzione di un Fondo rotativo, finanzieranno, con prestiti a tasso agevolato, imprenditori e neo imprenditori locali, giovani, soggetti svantaggiati, disoccupati e inoccupati per la realizzazione di interventi per lo sviluppo economico e sociale dei territori. E' previsto, inoltre, il finanziamento di *Piani operativi per l'imprenditorialità comunale* (POIC), che avverrà a seguito della definizione, di concerto con i Comuni interessati, degli strumenti integrati di agevolazione e incentivazione alle imprese, basati su una programmazione operativa coerente con le esigenze e le opportunità dei territori. I POIC costituiranno un pacchetto integrato agevolativo di sgravi fiscali dei Comuni, di strumenti di sviluppo delle competenze e di incentivazione dell'imprenditorialità.

Progetti per il sostegno al lavoro

- *Accreditamento dei servizi di intermediazione, ricerca e soluzioni per il lavoro.* Al fine di favorire l'inserimento qualificato nel mondo del lavoro, il progetto prevede un Piano per la disciplina del Sistema di Accreditamento dei Servizi per il Lavoro nella R.A.S., fondato sulla cooperazione tra operatori pubblici e privati, autorizzati e accreditati ai sensi del D.Lgs 276/2003 in conformità con gli indirizzi regionali sul Sistema dei Servizi per il Lavoro di cui alla Legge Regionale 5 dicembre 2005, n. 20. Nello specifico, si intende attuare un processo di regolamentazione dell'istituto dell'Accreditamento attraverso le seguenti fasi: a). disciplina regolamento regionale sull'accREDITamento, da approvare con Delibera di Giunta Regionale, contenente i requisiti, le procedure, l'istituzione dell'elenco regionale dei soggetti accreditati, sistemi di valutazione, i profili richiesti con conseguenti allegati tecnici; b). gestione avviso ed iscrizione nell'elenco regionale; c). gestione dinamica dell'elenco con procedura di controllo, a cadenza triennale, sulle verifiche dei requisiti e delle attività svolte nel tempo, sospensione, revoca e/o cancellazione dall'elenco.

In merito è stato predisposto il piano di lavoro per la gestione del processo di attuazione dei differenti interventi operativi e il piano degli audit con i soggetti accreditabili. E' in fase di elaborazione la bozza per la regolamentazione della disciplina dell'accREDITamento e per la gestione del conseguente processo che si concluderà entro l'annualità 2011. L'inizio delle fasi del processo di accREDITamento degli operatori pubblici e privati che intendono operare all'interno del Sistema Regionale dei Servizi per il Lavoro è previsto a partire dal primo bimestre del 2012.

- *Bando "INIS"*. Il progetto persegue l'obiettivo di sostenere la competitività e l'innovazione del tessuto produttivo locale, attraverso il raggiungimento di livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro migliorativi rispetto a quelli stabiliti dalla legislazione vigente, anche mediante l'acquisizione di tecnologie innovative. Nello stesso tempo si intende rafforzare la diffusione della cultura della sicurezza e della sostenibilità ambientale nei luoghi di lavoro attraverso la sensibilizzazione e la formazione del personale. A tali scopi è prevista l'erogazione di incentivi alle imprese sulle seguenti linee di azione: attività di Formazione Specialistica (Linea A); Investimenti Innovativi (Linea B); Servizi di Consulenza (Linea C). Il progetto è in fase di avvio.
- *Progetto "La lunga estate": incentivi*. L'obiettivo progettuale è quello di destagionalizzare il settore turistico favorendo la stabilizzazione mediante la cooperazione di filiera (POR FSE 2007/2013 Asse II Occupabilità, Linea e 5.1). È stata prevista una procedura a sportello per l'erogazione di incentivi finalizzati alla riduzione dei costi di esercizio, con particolare riferimento al costo del lavoro, per favorire il prolungamento della stagione turistica con l'obiettivo di migliorare la competitività delle "Imprese del turismo" e per favorire il mantenimento dei posti di lavoro, assicurando agli addetti del settore condizioni favorevoli per un impiego che possa andare oltre gli attuali tre mesi di occupazione temporanea. Nel 2010 Sono state ammesse ai benefici 314 imprese, di cui 194 hanno firmato la convenzione e 10 hanno concluso il progetto. Nel 2011 sono pervenute 446 domande e l'assegnazione dei contributi avverrà sino ad esaurimento delle risorse disponibili.
- *Progetti di eccellenza*. Si tratta di progetti volti a stimolare nuova progettualità per l'inserimento o reinserimento di soggetti svantaggiati in imprese sociali o in altre forme societarie, attraverso interventi integrati (azioni formative, servizi e piccoli sussidi). I destinatari dell'intervento sono soggetti appartenenti a categorie di svantaggio economico e sociale (uno dei due coniugi di famiglie bisognose privi di reddito con un reddito non superiore a quello compatibile con il mantenimento dello stato di disoccupazione e con figli a carico; famiglie monoparentali dove il capofamiglia è disoccupato/a con figli a carico; donne e uomini over 45 in condizioni di svantaggio economico e sociale). I progetti di eccellenza si caratterizzano per una forte integrazione e interconnessione tra i diversi interventi, ovvero tra attività formativa, attività di inserimento lavorativo e tra i diversi servizi di sostegno finalizzati alla partecipazione del soggetto alle attività proposte.

Sono previste azioni di orientamento, formative; servizi di sostegno finalizzati alla partecipazione del percorso integrato personalizzato; sussidi (buoni) per la partecipazione dei percorsi di inserimento; servizi di sostegno per la creazione di impresa e per la fase di start up. I beneficiari sono le ATS tra Comuni, raggruppamenti di Comuni e Amministrazioni Provinciali e soggetti privati. Ogni progetto di eccellenza non può superare i €. 200.000 per un massimo di 10 destinatari.

Le risorse sono state attribuite sulla base di una graduatoria di merito predisposta dall'Organismo Intermediario denominato Coesione Sardegna In.Sar. SpA, sulla base del carattere di eccellenza dei progetti presentati rilevabile secondo i criteri definiti nel bando. Sono stati stipulati i contratti con le ATS beneficiarie (20/21) e trasferite parte delle somme impegnate per un importo di circa 1,65 milioni di euro. Le ATS beneficiarie hanno concluso i progetti, attualmente in fase di controllo finale.

- *Il sistema dell'Apprendistato.* Il progetto prevede tre linee di intervento: il monitoraggio quantitativo del fenomeno apprendistato, tramite l'apposita linea di intervento del POR Sardegna FSE 2007-2013; le azioni di sistema per la promozione e lo sviluppo della formazione professionalizzante in apprendistato; la sperimentazione delle nuove modalità di intervento (apprendistato nell'obbligo d'istruzione e nell'alta formazione). Le ultime due linee sono finanziate da risorse ministeriali. A seguito di apposita delibera della G.R. del luglio 2010 è stata avviata l'introduzione di un nuovo modello di apprendistato, che prevede il coinvolgimento attivo degli Enti bilaterali e delle Agenzie formative. L'Avviso pubblico di chiamata di progetti per l'istituzione di un Catalogo regionale di fornitori di attività e servizi relativi alla formazione nell'ambito del contratto di apprendistato professionalizzante è stato pubblicato nell'aprile 2011; i progetti qualitativamente migliori per i diversi Macrosettori sono stati individuati nel successivo agosto e una volta espletati gli adempimenti amministrativi preliminari si procederà a pubblicare il Catalogo regionale.

- *Bando "Conciliazione".* Con l'obiettivo di favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, il Bando promuove interventi volti a diffondere nelle aziende pubbliche e private sarde il ricorso a soluzioni organizzative, modalità di lavoro e servizi che favoriscano la conciliazione tra tempi di lavoro e di cura a favore dei dipendenti con carichi familiari. Nella Regione Sardegna vi è una insufficiente dotazione di infrastrutture sociali a supporto delle esigenze delle famiglie, per la scarsa dotazione di servizi *women friendly*, soprattutto nelle zone interne e nelle aree rurali e, pertanto, per la scarsa possibilità di conciliazione tra la vita familiare e lavorativa. Si intende sopperire a tali carenze favorendo il passaggio da forme di "conciliazione individuale" quali il ricorso alle reti familiari a una conciliazione "di sistema", consistente in una possibilità reale, generalizzata e oggettiva di coniugare vita e lavoro. Sono previste due distinte linee di intervento: a) Promozione di modelli organizzativi aziendali diretti a favorire la conciliazione tra tempi di vita di lavoro attraverso l'introduzione di strumenti flessibili di telelavoro, di formule flessibili e reversibili di part-time, di forme organizzative innovative di job sharing o job rotation, di sistemi di banca delle ore e simili; b) Promozione di servizi per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro (baby parking, nursing, asili nido, assistenza per i diversamente abili, doposcuola). Il bando è in fase di pubblicazione.

- *Stabilizzazione lavoratori ex LSU Progetto Parco Geominerario della Sardegna.* L'intervento riguarda oltre 500 lavoratori tra ex Lavoratori Socialmente Utili già stabilizzati in virtù della Convenzione Interministeriale del 23.12.2001 più l'indotto, impegnati nelle

attività all'interno dei territori del Parco Geominerario della Sardegna per la salvaguardia ed il recupero del patrimonio ambientale, storico e archeologico. A seguito della stabilizzazione dei lavoratori avvenuta con l'assunzione a tempo indeterminato presso le imprese affidatarie delle attività sopra citate, l'intervento regionale prosegue anche nel 2011 con l'obiettivo di garantire il mantenimento dei livelli occupativi raggiunti. A tal fine sono previsti, a seguito di autorizzazione della Giunta Regionale, diversi Accordi di programma da sottoscrivere con gli Enti Locali ed altri EE.PP. interessati all'attuazione di progetti di valorizzazione dei territori di riferimento. A integrazione del piano d'intervento la Giunta Regionale, con apposita deliberazione, ha emanato direttive per l'attivazione del turn over nonché per l'inserimento di soggetti svantaggiati e disoccupati.

- *Collocamento mirato dei lavoratori diversamente abili* (L. 68/99 e L.R. 20/02). Gli interventi per la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro sono attuati attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato. In particolare si evidenziano: 1. Il procedimento previsto dall'art. 13 della Legge 68/99, mediante il quale le Regioni autorizzavano le fiscalizzazioni, e che dopo la modifica della Legge 247/2007 attribuisce un contributo ai datori di lavoro in caso di assunzione di lavoratori disabili; 2. I procedimenti previsti da deliberazioni della G.R. per l'abbattimento dei costi per il raggiungimento del posto di lavoro, l'acquisto di beni strumentali e l'apprestamento di tecnologie finalizzate al telelavoro, la trasformazione del posto di lavoro con interventi per la rimozione delle barriere architettoniche, i Tirocini Formativi, i contributi per la creazione di attività imprenditoriali.

Nel 2010 è proseguita la gestione dei tirocini che prevedono delle indennità per i tirocinanti (n. 198 liquidazioni) e il rimborso del tutoraggio ai soggetti ospitanti (n. 70 liquidazioni), il rimborso delle spese di trasporto per i lavoratori disabili (n. 65 liquidazioni), mentre non si autorizzano più (dal 2010) fiscalizzazioni e progetti imprenditoriali, di cui verrà gestito soltanto il pregresso. La Regione Sardegna ha trasmesso al Ministero del Lavoro i dati su n. 42 assunzioni realizzate nel 2008 e su n. 41 assunzioni realizzate nel 2009, ma non ha potuto ancora procedere all'erogazione del contributo per la tardiva assegnazione delle risorse statali, e contestualmente ha istruito le pratiche relative alle n. 41 assunzioni realizzate nel 2010. L'istituzione del Comitato regionale del Fondo per l'occupazione dei diversamente abili, avvenuta con Deliberazione della G.R. 21/74 del 3.03.2010, apre nuove prospettive nella programmazione degli interventi relativi alle attività della Legge 68/99. Al riguardo si prevede che nel periodo 2011/2012 potrà essere decentrata a livello provinciale l'attività gestionale dei diversi procedimenti, consentendo alla Regione di riappropriarsi del proprio ruolo di indirizzo, programmazione e coordinamento degli interventi. Nel 2011 è proseguita la gestione dei tirocini che prevedono delle indennità per i tirocinanti (n.64 liquidazioni), il rimborso del tutoraggio ai soggetti ospitanti (n. 28 liquidazioni), e il rimborso delle spese di trasporto per i lavoratori disabili (n. 26 liquidazioni).

Progetti anti-crisi

- *Catalogo di offerta formativa nell'ambito del "Pacchetto Anticrisi"*. Con lo specifico obiettivo di sostenere percorsi personalizzati di inserimento o reinserimento lavorativo, il progetto nasce dall'Accordo stipulato in Conferenza Stato Regioni il 12 febbraio 2009, secondo cui lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali devono fruire di interventi che contemplino una politica "attiva", ovvero una proposta formativa che ne favorisca il reinserimento nel mondo del lavoro. L'intervento è stato avviato nel novembre 2009. Le agenzie formative hanno presentato le proposte inserite in apposito catalogo. I singoli interessati, a seguito dell'istruttoria effettuata dai CSL, hanno aderito alle diverse iniziative proposte e sono stati avviati a formazione. Risultano avviati n. 370 corsi per un totale di n. 2.837 allievi cassintegrati per le annualità 2010 e 2011.

- *Percorsi di reimpiego in favore di lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali*. A conclusione dell'annualità 2010 l'intervento di sostegno al reddito in favore di lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali anche in deroga (CIGS e Mobilità) a seguito degli accordi sottoscritti dalla R.A.S. con le OO.SS. il 1.3.2010 e il 22.4.2010, ha riguardato in totale n. 710 lavoratori provenienti da n. 54 situazioni aziendali, che sono stati inseriti, in regime di utilizzazione ai sensi del D.Lgs. n. 468/97, in n. 70 EE.PP. e n. 7 tra ONLUS e altre Organizzazioni. Uno specifico finanziamento è stato dedicato ai lavoratori ultra cinquantenni. L'intervento continua a trovare applicazione anche nel 2011 in conseguenza della contingente situazione socio-economica. Al fine di scongiurare pericolose emarginazioni e assicurare condizioni di equità sociale, la R.A.S. ha sottoscritto specifici accordi con le OO.SS. (il 1.3.2010 e il 22.4.2010), in base ai quali i lavoratori in questione saranno oggetto di percorsi di reimpiego individuale o collettivo, con l'acquisizione di nuove competenze professionali, attraverso programmi di utilizzo presso le PP.AA. e le ONLUS, potendo godere di un bonus di utilizzo che porti il loro reddito ai 1.000 euro lordi mensili comprensivi del trattamento previdenziale. Agli Enti che attiveranno i programmi di reinserimento sarà garantito il rimborso delle spese per le assicurazioni obbligatorie INAIL ed RC, con un contributo annuo forfetario pari a 300 euro per ogni lavoratore utilizzato.

Per i lavoratori in CIGS di imprese che rivestano particolare valenza strategica per l'economia regionale, e in funzione degli effetti sull'indotto, potranno essere concertati con le Provincie e le OO.SS. specifici interventi formativi finalizzati al consolidamento della posizione lavorativa, con un sostegno al reddito dei lavoratori a titolo di rimborso non superiore a 250 euro mensili per l'intera durata del progetto.

- *Stabilizzazione occupazionale dei Lavoratori Socialmente Utili*. Il piano, originato nel 2006 a seguito di delibera della G.R. con finanziamenti statali e regionali, è principalmente destinato alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori socialmente utili ancora impegnati in attività presso le PP.AA. del territorio regionale, nonché a salvaguardare i

livelli occupazionali degli stessi nel medio periodo. Le linee d'intervento hanno notevolmente risentito del contingente periodo socio-economico regionale e nazionale, e soprattutto delle concomitanti azioni del governo tese a contenere la spesa pubblica che, di fatto, hanno in molti casi impedito alle PP.AA. di attivare nuove stabilizzazioni. Ciò nonostante rispetto alle n. 243 unità di inizio 2010, a seguito soprattutto di fruizione del bonus per l'uscita volontaria, a fine 2010 residuano presenti nel bacino regionale circa 80 unità. Nel 2011 il piano d'intervento per gli LSU ancora in forza è subordinato alle normative sul contenimento della spesa pubblica ed è suscettibile di modifiche integrative al vaglio del Governo.

- *Interventi straordinari di sostegno al reddito.* Con l'obiettivo di sostenere la condizione dei lavoratori di settori investiti da fenomeni di crisi, il progetto (L.R. n. 3/2008, art. 6 e s.m.i) prevede interventi straordinari in favore di lavoratori che non beneficiano di ammortizzatori sociali e in favore di coloro che, seppur titolari di un contratto di lavoro, non percepiscono il relativo trattamento economico da almeno tre mesi e per i contratti di solidarietà. Con la L.R. 28.12.2009, n. 5, art. 8, si finanziano interventi straordinari in favore di lavoratori ultracinquantenni senza diritto alla pensione, destinatari di provvedimenti di licenziamento o collocati in mobilità. I predetti interventi potranno essere erogati per un max di sei mesi e con un importo che varierà tra i 600 e gli 800 euro mensili, a seconda dell'età anagrafica del lavoratore e degli eventuali carichi familiari.

In termini attuativi sono stati stipulati i contratti con le ATS beneficiarie e sono state loro trasferite, per il tramite dell'O.I. Coesione Sardegna, parte delle somme impegnate per un importo di circa 1,65 milioni di euro. Le ATS beneficiarie hanno concluso i progetti, attualmente in fase di controllo della rendicontazione finale.

- *Fondo di Garanzia Etica.* Con l'obiettivo di promuovere uno sviluppo sociale responsabile e solidale, il progetto prevede l'istituzione di un Fondo di garanzia etica, ai sensi dell'art.3, comma 2, lett. e), della L.R. n.1/2009, con il quale la Regione fornirà un sostegno alle persone c.d. "non bancabili", che non sempre riuscirebbero ad avere un prestito dal sistema bancario in quanto sprovviste di garanzie. Il progetto è concepito come strumento di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, prevedendo in particolare interventi in favore delle famiglie, delle persone disabili e di tutti coloro che si trovino in situazioni di difficoltà al fine di aiutarle e sostenerle nel far fronte ai bisogni di vita più impellenti. Per realizzare l'intervento è prevista la selezione, mediante procedura ad evidenza pubblica, di un soggetto attuatore e di un soggetto esecutore, che si occuperanno di attività denominate rispettivamente istruttoria sociale e istruttoria tecnica.

Gli avvisi per la selezione del soggetto attuatore e del soggetto esecutore sono stati pubblicati nell'aprile 2010. Date le insufficienti offerte per l'individuazione di entrambi i soggetti (attuatore ed esecutore), si sta valutando la pubblicazione di un ulteriore avviso unitamente a soluzioni alternative.

Progetti per la formazione innovativa

- *Formazione per i PIA, Pacchetti Integrati di Agevolazione.* Con l'obiettivo di promuovere la cultura dell'imprenditorialità e ostendere progetti di creazione di impresa, il pacchetto integrato di agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che prevede una procedura unificata di accesso, istruttoria e concessione di incentivi attraverso la presentazione di unico PSA (Piano di Sviluppo Aziendale), articolato in piani specifici singolarmente ammissibili. I sistemi interessati dall'azione sono essenzialmente quello turistico e quello culturale. Le imprese possono richiedere contributi per: realizzare investimenti aziendali, acquisire servizi reali, svolgere attività di formazione continua. Allo stato, per quanto concerne la formazione, sono stati affidati gli interventi di formazione continua proposti dalle imprese partecipanti ai bandi PIA.

- *Master and Back.* Gli obiettivi del Programma Master and Back, che consentono ai giovani laureati in possesso di un valido curriculum vitae di fruire di percorsi di alta formazione o tirocinio al di fuori del territorio regionale o nazionale, presso organismi di riconosciuto prestigio, finalizzati al loro successivo inserimento nel tessuto economico e produttivo della Sardegna, sono tuttora ritenuti validi e coerenti con le strategie del PO Sardegna FSE 2007 - 2013. Si ritiene che potenziare, diversificare e rendere più accessibile l'offerta di istruzione e formazione superiore (universitaria e non, post-universitaria) possa consentire ai giovani diplomati e laureati sardi di accedere a programmi di alta formazione, organizzati da università ed organismi di qualità, in Italia e all'estero. A tal fine si ritiene necessaria un'accurata valutazione dei risultati realizzati sinora. Nell'ambito del programma Master & Back si prevedono le seguenti linee di azione: Alta formazione, Percorsi di rientro, Tirocini.

Al settembre 2011 risultano pubblicati 7 Avvisi pubblici per la selezione di giovani candidati agli interventi di alta formazione, tirocinio e percorsi lavorativi di rientro (back) che hanno finanziato le domande posizionate utilmente in graduatoria; inoltre, è in fase redazione l'Avviso di rientro per le imprese (Back imprese) e in previsione l'Avviso Alta Formazione 2012 e l'Avviso per i percorsi di rientro anno 2012.

- *Master di Alta Formazione post-lauream.* Con delibera della G.R. del marzo 2011 è stato istituito il Polo per l'Alta Formazione nella Regione Sardegna e sono state individuate nei Centri regionali di formazione professionale di Cagliari e di Sassari, già in passato interessati da esperienze similari, le strutture di eccellenza in grado di ospitare percorsi di Alta Formazione, nell'ottica di migliorare l'efficienza del sostegno ai master post lauream anche in previsione delle minori risorse disponibili negli anni a venire per sostenere tale tipologia d'interventi. L'alta formazione post lauream è lo strumento idoneo a favorire la qualificazione e lo sviluppo del capitale umano, per promuovere l'internazionalizzazione e per raggiungere, in coerenza con l'obiettivo Europeo, quote sempre maggiori di lavoratori altamente qualificati in grado di soddisfare le esigenze di professionalizzazione del mondo

produttivo. L'Amministrazione regionale intende sostenere l'alta formazione anche attraverso il partenariato con prestigiose istituzioni italiane ed estere. In questa ottica, per l'individuazione delle linee strategiche, per la programmazione di percorsi formativi altamente professionalizzanti e per stringere collaborazioni con le varie Università, Scuole e Centri di formazione e di ricerca, è stato istituito un Comitato di Gestione per l'Alta Formazione che, attraverso appositi protocolli d'intesa e accordi di collaborazione, ha già avviato la sperimentazione del modello con l'istituzione di due master di 1° livello.

Presso il C.R.F.P. di Cagliari la prima sperimentazione è relativa al Master "Economia e finanza etica per lo sviluppo e la cooperazione" (Piano finanziario 2010). Il percorso formativo (tassa di partecipazione al Master: €. 1.500,00) è finalizzato a rendere più qualificata la capacità professionale di coloro che vogliono sostenere il proprio impegno civile e sociale con competenza nelle diverse funzioni (ricerca, programmazione, gestione di servizi ecc.) e a vario livello (direttivo o di consulenza) presso amministrazioni pubbliche, sindacati, associazioni imprenditoriali, imprese private, banche, organismi istituzionali, fondazioni, organizzazioni no profit, ecc. Agli allievi che avranno superato la prova finale verrà rilasciato, dal Rettore dell'Università di Cagliari, il titolo di Master di 1° livello in "Economia e Finanza Etica per lo sviluppo e la cooperazione". Sono stati ammessi 24 allievi, di cui n. 22 beneficiari di voucher in base al reddito ISEE dichiarato (fine prevista del corso di 10 mesi: dicembre 2011).

La seconda sperimentazione avviata tra l'Amministrazione regionale e l'Università Cattolica, - Facoltà di economia di Piacenza, è relativa all'istituzione di un master universitario di 1° livello in "Manager dello sviluppo turistico territoriale e della gestione delle imprese turistiche" (tassa di partecipazione al Master: €. 1500). La figura professionale obiettivo del corso è l'agente dello sviluppo turistico territoriale su base locale, che opera e interagisce con strutture pubbliche e private, in specie dirigenti e capisettore che operano nell'ambito degli uffici in staff alle presidenze e alle giunte o all'interno di assessorati al turismo e cultura delle amministrazioni locali, consulenti della p.a. e di imprese per la definizione di piani di marketing turistico. Sono stati ammessi 24 allievi di cui n. 23 beneficiari di voucher in base al reddito ISEE dichiarato. La fine del corso di 10 mesi è prevista per il febbraio 2012.

Nel C.R.F.P. di Sassari sono stati stipulati accordi di collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore e con l'Università degli Studi di Sassari per l'attivazione di Master universitari di primo livello. È stato avviato un master di primo livello in "Manager dello sviluppo turistico territoriale e della gestione delle imprese turistiche (MUST)".

Sullo stanziato 2011, per entrambe i Centri, sono ancora in fase di programmazione una serie di interventi master per i quali si è in attesa della definizione dei protocolli d'intesa.

- *Lifelong learning*. Il progetto, che riprende un programma omonimo finanziato dalla precedente programmazione, prevede l'aggiornamento del repertorio informatizzato

contenente le tipologie di professioni “spendibili” nella progettazione formativa e la definizione dei relativi standard formativi, nonché la definizione di una modalità ufficiale e condivisa di certificazione delle competenze intermedie e finali acquisite nei corsi di qualifica. Il lotto 1 volto allo “aggiornamento e integrazione del repertorio regionale delle figure professionali” è stato aggiudicato tramite appalto di servizi. Sono stati avviati incontri con le Agenzie formative per una ricognizione degli standard esistenti (le “prassi”) ed è allo studio, sempre in partenariato, una modellizzazione della certificazione di competenze.

- *Azioni di formazione per gli Operatori Socio Sanitari.* Gli obiettivi progettuali sono quelli di favorire l’inserimento qualificato nel mondo del lavoro e sostenere lo sviluppo del sistema dei servizi alla persona. Per rispondere alle crescenti esigenze di assistenza nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private del territorio regionale, e al fine di incrementare e migliorare i servizi di cura alle persone mediante l’azione di figure qualificate, si prevede di avviare i seguenti interventi: percorsi di formazione per l’ottenimento della qualifica professionale di Operatore Socio-Sanitario (OSS); moduli di formazione complementare di assistenza sanitaria per Operatori Socio Sanitari (OSS). Gli interventi faranno riferimento a tre distinte linee di azione: Linea di Azione A, Formazione iniziale per OSS (target: inoccupati e disoccupati); Linea di Azione B, Certificazione delle competenze delle persone provenienti da esperienza lavorativa (target: occupati nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari del territorio per l’acquisizione della qualifica di OSS); Linea di Azione C, Formazione complementare in assistenza sanitaria (target: occupati nei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari del territorio già in possesso della qualifica di OSS).

L’Avviso alle Agenzie Formative per la presentazione di proposte progettuali è stato pubblicato nel luglio 2010 utilizzando “risorse liberate” per un importo complessivo di circa 7,6 milioni di euro. Nel dicembre 2010 è stata aumentata la dotazione finanziaria a carico del Programma Operativo 2000-2006- Asse III (risorse liberate), ampliando le agenzie formative destinatarie. Le agenzie formative hanno pubblicato l’avviso finalizzato al reclutamento dell’utenza da ammettere ai corsi.

Il supporto regionale al sistema della ricerca

Le realtà economiche si muovono molto velocemente e in modo interdipendente, come dimostrano le ripercussioni delle crisi internazionali e la difficoltà a rispondere ad esse con politiche comuni condivise. La maggiore interdipendenza economica richiede una risposta più determinata e coerente a livello politico per far fronte alla concorrenza in aumento delle economie sviluppate ed emergenti. I cosiddetti Paesi emergenti stanno investendo massicciamente nella ricerca e innovazione tecnologica per far salire il loro sistema economico nella catena del valore e conquistare un posto rilevante nell’economia globale.

Tale ascesa sta mettendo a dura prova la competitività di settori tradizionali della nostra economia.

Al fine di elaborare un modello e una strategia coerente di crescita del nostro sistema della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, nel solco degli obiettivi di una programmazione comunitaria (Europa 2020) e nazionale, la Regione ha definito diverse azioni atte a contrastare le attuali difficoltà del mondo della ricerca regionale e in particolare quello universitario, caratterizzate da una strategia di "specializzazione intelligente".

La politica regionale su ricerca e innovazione persegue cinque obiettivi di fondo:

- attrarre investimenti privati nella ricerca;
- rendere più imprenditoriale la ricerca;
- aumentare la ricaduta economica e sociale della ricerca;
- creare una massa critica di progetti di ricerca sviluppando e mettendo in stretto collegamento fra loro le nostre risorse tecnologiche e scientifiche con quelle che si formano nelle altre Regioni e negli altri Paesi;
- sviluppare una stretta integrazione tra la ricerca fondamentale, o di base, e quella applicata e tra il sistema della ricerca e quello dell'impresa.

Le priorità per il 2012 verranno affrontate assicurando:

- un potenziamento infrastrutturale e delle attrezzature di ricerca universitarie, con uno stanziamento di € 12.000.000,00 in favore dei due atenei regionali;
- il supporto dell'Azienda Zootecnica Didattica presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Sassari, volta ad assicurare la necessaria certificazione del corso di laurea da parte dell'*European Association of Establishments of Veterinary Education*. A tale iniziativa è stata destinata la somma di € 1.500.000,00;
- il potenziamento delle infrastrutture e dei piani di attività dei Centri di Ricerca Regionali presenti nel Parco Scientifico e Tecnologico della Sardegna. La somma destinata è pari a € 2.000.000;
- la nascita di un Centro Interuniversitario di ricerca sui Beni Culturali, Storici e Archeologici, anche in un'ottica di sviluppo turistico-culturale degli stessi, come proposta scaturita dall'iniziativa congiunta delle due Università della Sardegna e condivisa dalla Consulta per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione tecnologica. A tale finalità sono stati destinati € 1.500.000,00;
- la prosecuzione del Sistema Premiale della ricerca: vengono confermati gli interventi volti al potenziamento quali-quantitativo della ricerca e al recupero di competitività

dell'Università sarda, da perseguire nel solco della precedente esperienza dell'innalzamento degli standard qualitativi e in assonanza con i contenuti delle "Iniziativa Faro" della strategia UE. La somma destinata ammonta a € 1.863.300,00;

- un nuovo bando per progetti di ricerca di base "orientata". Si è operata la scelta di "orientare" le attività affinché si possa provvedere al supporto dei settori di eccellenza in grado di perseguire obiettivi di frontiera. Per questo motivo si è ritenuto opportuno indirizzare il Bando di ricerca orientata a *tender* specifici di interesse strategico regionale. Le risorse per il bando ammontano complessivamente a € 5.000.000,00;
- il finanziamento delle *summer school*. Visto il grande interesse suscitato nella passata annualità, il loro finanziamento è stato confermato prevedendone l'estensione anche nel campo dei beni archeologici e culturali e destinando complessivamente € 350.000,00;
- un piano di attività ricerca agricola. Si è ritenuto necessario finanziare l'attività di ricerca nel settore dell'Agricoltura, in collaborazione con l'Agenzia Regionale AGRIS e imprese del settore, visto anche il grave momento di crisi attraversato dal comparto agricolo. Lo stanziamento previsto è pari a € 2.000.000,00;
- il proseguimento dell'esperienza della Conferenza regionale sulla ricerca e l'innovazione, che ha permesso un nuovo confronto tra i protagonisti della ricerca scientifica regionale ed esperienze nazionali ed internazionali;
- il sostegno alla Rete Regionale dell'Innovazione INNOVA.RE e alla Biblioteca Scientifica. Ai due progetti, di particolare rilevanza strategica, è stata destinata rispettivamente la somma di € 1.500.000,00 e di € 1.000.000,00;
- l'attuazione dell'Accordo di Programma con la Regione Lombardia. E' stata destinata la somma di € 1.000.000,00;
- Il potenziamento degli accordi interregionali. E' stata destinata la somma di € 1.000.000,00.
- l'attuazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di ricerca scientifica e innovazione tecnologica. Nel 2012 troverà piena attuazione l'APQ siglato con il MIUR per un importo di € 25.000.000,00 a vantaggio di progetti di innovazione e sviluppo promossi da imprese.

Infrastrutture: il Piano per il Sud (risorse FAS)

Nell'ambito della strategia unitaria di politica regionale del periodo 2007-2013, finanziata dalle risorse aggiuntive comunitarie e nazionali provenienti rispettivamente dai bilanci dell'Unione europea (Fondi Strutturali) e nazionale (Fondo per le aree sottoutilizzate), la Giunta Regionale, con Deliberazione N. 38/12 del 6.8.2009, ha approvato il Programma Attuativo Regionale FAS 2007/2013 che, in attuazione delle Delibere CIPE n. 166/2007, 1/2009 e 1/2011, programma un ammontare di risorse pari a 1.946,237 milioni di euro.

Di recente, con la delibera CIPE n. 1/2011, sono stati definiti nuovi obiettivi, criteri e modalità di programmazione delle risorse per le aree sottoutilizzate e di selezione e attuazione degli investimenti per il periodo 2007 - 2013. E' previsto che le risorse vengano finalizzate a finanziare progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale, sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale. Gli investimenti infrastrutturali dovranno essere previsti o inclusi negli strumenti regolamentari di pianificazione settoriale e territoriale, ove previsti, e avere la progettazione preliminare approvata. Inoltre, per il Sud, gli interventi saranno individuati prendendo a riferimento le priorità strategiche e le specifiche indicazioni progettuali contenute nel Piano Nazionale per il Sud, approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 novembre 2010. La selezione degli interventi strategici di competenza delle amministrazioni centrali e regionali avviene attraverso un processo di concertazione istituzionale e tecnica promosso dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, e gli esiti di tale concertazione costituiscono revisione e aggiornamento dei PAR. Gli interventi prioritari o di maggiore complessità attuativa saranno oggetto di appositi atti negoziali, denominati "contratti istituzionali di sviluppo" volti a definire responsabilità, tempi e modalità di attuazione degli interventi ai sensi dell'art. 6 del Decreto Legislativo 88/2011.

Il nuovo quadro di riferimento normativo ha comportato che la Regione e il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica effettuassero una fase di concertazione finalizzata all'individuazione degli interventi di rilievo strategico nazionale e regionale per l'attuazione del Piano per il Sud. La fase di concertazione ha condotto, in un primo momento, all'individuazione di alcuni interventi di rilievo strategico nazionale e regionale da cofinanziare con risorse a valere sulla strategia "Infrastrutture e reti di servizio" del PAR FAS 2007-2013, approvato con D.G.R. N. 38/12 del 6.8.2009. L'individuazione degli interventi è avvenuta in stretta coerenza con la bozza della Nuova Intesa Generale Quadro di cui alla legge n. 443/2001 (Legge Obiettivo) approvata con D.G.R. N. 28/29 del 24.6.2011.

Con Delibera n. 62/2011, "Individuazione e assegnazione di risorse a interventi di rilievo nazionale ed interregionale e di rilevanza strategica regionale per l'attuazione del Piano Nazionale per il Sud", il CIPE ha assegnato, per gli interventi individuati nella fase di concertazione, risorse per un ammontare pari a 1.073,419 milioni di euro provenienti dal

cofinanziamento del PAR FAS Sardegna 2007-2013 – Strategia “Infrastrutture e reti di servizio” . Gli interventi e il relativo cofinanziamento disposto dalla Delibera CIPE sono rappresentati nella tabella A) seguente:

Tabella A

Denominazione Intervento	Soggetto Attuatore	Assegnazione delibera CIPE 62/2011
Sistema metropolitano area vasta di Cagliari filoviaria del Poetto (costo stimato 293,141 ml.) - Progetto Definitivo	Regione	8.000.000
S.S.131 dal km 146,800 al km 209,462 (3°lotto omogeneo) (costo stimato 736ML.) - Progetto Definitivo	ANAS	9.000.000
Adeguamento S.S. 125/131 bis Nuoro- Olbia-S.Teresa di Gallura-Olbia-Palau	ANAS	43.000.000
Olbia - Sassari: potenziamento	ANAS	406.494.000
S.S.125 Cagliari - Tortolì (Tronco Tertenia - Tortolì 4°lotto 2°stralcio)	ANAS	18.985.000
S.S.125 Tronco Tertenia - San Priamo: 1° lotto 1° stralcio	ANAS	40.000.000
S.S.125 Tronco Tertenia - San Priamo: 1° lotto 2° stralcio	ANAS	50.000.000
Collegamento Burcei - Sinnai -Maracalagonis - SS 125	Provincia di Cagliari	35.200.000
S.S.554 (Asse attrezzato urbano) - Eliminazione degli svincoli a raso	RAS	55.724.000
S.S.554 (Asse attrezzato urbano) - Adeguamento asse viario	ANAS	67.048.500
Interconnessione Asse Mediano di Scorrimento di Cagliari con le S.S. 130, 131, 554, 195 - lotto funzionale	Comune di Cagliari	45.000.000
Hub portuale di Porto Torres	Autorità Portuale di Olbia Golfo Aranci	27.500.000
Aeroporto di Cagliari – Interventi infrastrutturali e tecnologici	Sogaer	23.480.000
Aeroporto di Alghero Fertilia Adeguam. infrastrutture volo ICAO, miglioramento accessibilità aeroporto	Sogeaal	14.100.000
Interconnessione sistemi idrici: collegamento Tirso-Flumendosa 4° lotto. Collegamento Sulcis Iglesiente	Ente Acque della Sardegna	50.000.000
Interventi di riassetto, adeguamento, efficientamento di infrastrutture del servizio idrico integrato	Abbanoa SpA	89.000.000
Schema idrico del Flumineddu per l'alimentazione della Marmilla-Medio Campidano	Ente Acque della Sardegna	90.887.500
TOTALE		1.073.419.000

Successivamente, la fase di concertazione istituzionale e tecnica è proseguita al fine di individuare un insieme di interventi di rilievo strategico nazionale e regionale riguardanti il Sistema Universitario, per dare concreta attuazione alla priorità “Innovazione, Ricerca,

Competitività” contenuta nel Piano Nazionale per il Sud. Le risorse da utilizzare per tale insieme di interventi sono state individuate in parte tra quelle programmate a valere sulla strategia “Conoscenza”, in parte tra quelle programmate nella strategia “Solidarietà e coesione sociale” del PAR FAS 2007-2013. L’individuazione degli interventi è avvenuta sulla base delle proposte pervenute dalle Università, dagli ERSU e dalle aziende ospedaliere Universitarie di Cagliari e Sassari.

Il CIPE, con Deliberazione del 30 settembre 2011, “Individuazione e assegnazione di risorse a interventi di rilevanza strategica nazionale e regionale per l’attuazione del Piano Nazionale per il Sud per la priorità strategica Innovazione, Ricerca e Competitività”, ha assegnato, per gli interventi individuati nella fase di concertazione, risorse per un ammontare pari a 301,368 milioni di euro provenienti per un importo pari a 241,368 milioni di euro dal cofinanziamento del PAR FAS Sardegna 2007-2013 – Strategie “Conoscenza” e “Solidarietà e coesione sociale”, e da un assegnazione pari a 60,00 milioni di euro a valere sul taglio disposto con la stessa Delibera, delle risorse per gli Obiettivi di Servizio e dei PAIN Attrattori ed Energie. Gli interventi e il relativo cofinanziamento disposto dalla Delibera citata sono rappresentati nella tabella B) seguente:

Tabella B

Denominazione Intervento	Assegnazione delibera CIPE 62/2011
CAGLIARI - Razionalizzazione strategica della Cittadella Universitaria di Monserrato con accorpamento di tutte le strutture per la didattica e per la ricerca della Facoltà di Farmacia, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e della Facoltà di Medicina e Chirurgia: Realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica da destinare alla didattica (aule e laboratori) per la Facoltà di Farmacia, la Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e la Facoltà di Medicina e Chirurgia e allestimento funzionale e strumentale degli spazi (16.500 mq ca)	18.000.000
CAGLIARI - Razionalizzazione strategica della Cittadella Universitaria di Monserrato con accorpamento di tutte le strutture per la didattica e per la ricerca della Facoltà di Farmacia, della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e della Facoltà di Medicina e Chirurgia: Realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica come Centro di servizi comuni di alta qualificazione tecnologica per la ricerca delle Facoltà di Farmacia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e Medicina e Chirurgia (CeSAR) e allestimento delle strutture tecnologiche (3.000 mq ca)	6.000.000
CAGLIARI - Sistema informatico gestionale integrato a supporto delle scelte strategiche dell’Ateneo in tema di didattica e di ricerca e potenziamento dei servizi on line agli studenti, anche in relazione alla dematerializzazione dei documenti cartacei nella pubblica amministrazione	3.000.000
CAGLIARI - Razionalizzazione e potenziamento delle strutture disponibili nel “campus” urbano del comune di Cagliari a servizio dei Poli Universitari dell’Ingegneria e Architettura, Umanistico ed Economico Giuridico dal complesso di Piazza d’Armi e via Is Maglias (Ingegneria) e Via Trentino (Scienza della Terra) fino alla Via Ospedale (ex Clinica Aresu e Clinica Pediatrica) 4 lotti funzionali: 1) Riqualificazione dell’edificio ex Medicina del Lavoro ; 2) Riqualificazione dell’edificio ex Clinica Aresu; 3) Riqualificazione dell’edificio della ex Clinica Pediatrica; Riqualificazione dell’edificio di Via Trentino (Scienze della Terra) ; 4) realizzazione della nuova Biblioteca di Ingegneria nel complesso di Piazza d’Armi	8.000.000

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

e via Is Maglias e dei relativi allestimenti tecnologici.	
CAGLIARI - Orto Botanico	3.000.000
SASSARI - Polo Agrario Veterinario Potenziamento didattica Dipartimenti (ex Facoltà) di Agraria	3.600.000
SASSARI - Polo Agrario Veterinario Potenziamento didattica Dipartimenti (ex Facoltà) di Veterinaria	3.600.000
SASSARI - Realizzazione Orto Botanico - Completamento Realizzazione dell'Area Bionaturalistica	18.000.000
SASSARI - Costruzione nuova Sede Dipartimenti (ex Facoltà) di Farmacia complesso Monserrato	7.000.000
SASSARI - Realizzazione polo umanistico di via Roma - Dipartimenti (ex Facoltà) di Lettere e Lingue	9.000.000
SASSARI - Ristrutturazione Palazzi Amministrazione Centrale Complesso Piazza Università	17.800.000
SASSARI - Ristrutturazione Sede Dipartimenti (ex Facoltà) di Economia	4.000.000
Realizzazione e potenziamento dei centri di eccellenza per la diffusione della cultura dell'innovazione e dell'impresa	8.356.379
SASSARI - RIQUALIFICAZIONE DELL'ACCADEMIA DELLE ARTI	4.750.000
CAGLIARI - CAMPUS UNIVERSITARIO 683 POSTI Blocchi A e B)*	25.703.581
CAGLIARI - Riqualificazione edilizia delle Case dello Studente e delle mense	6.558.040
SASSARI - CAMPUS UNIVERSITARIO 500 POSTI E SERVIZI ACCESSORI	20.000.000
CAGLIARI - Policlinico di Monserrato realizzazione blocco "R"	40.000.000
SASSARI - Ampliamento del complesso Ospedaliero Universitario, compreso il completamento, l'adeguamento funzionale e il collegamento dell'esistente	95.000.000
TOTALE STRATEGIA	301.368.000

Infine è in corso la fase di concertazione finalizzata a individuare gli interventi di rilievo strategico nazionale e regionale da cofinanziare con risorse, pari a 203,250 milioni di euro, a valere sulla strategia "Ambiente e Territorio" del PAR FAS 2007-2013.

Gli interventi sono finalizzati al recupero e alla riqualificazione di siti minerari e militari dismessi, alla riqualificazione e al miglioramento della qualità ambientale e urbana delle reti di piccoli comuni e delle aree urbane maggiori, alla valorizzazione e salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico, all'adeguamento del sistema fognario- depurativo.

L'individuazione degli interventi, per i quali si attende la Delibera CIPE di concessione del cofinanziamento, è avvenuta dopo aver effettuato un'attenta analisi delle priorità indicate dagli Assessorati competenti, che ha prodotto l'elenco rappresentato nella tabella C) seguente:

Tabella C)

Denominazione Interventi	Soggetto attuatore	Risorse FAS 2007/2013
Messa in sicurezza permanente e/o bonifica area mineraria Santu Miali (Furtei)	I.G.E.A.	9.000.000
Bonifica area ex Seamag comune di S. Antioco	I.G.E.A.	1.000.000
Macro Area Valle del Rio San Giorgio-Interventi di minimizzazione dell'inquinamento derivante dalle attività minerarie dismesse	Igea S.p.a.	31.709.700
Macro Area Montevecchio Levante Progetto stralcio Sito di raccolta	Igea S.p.a.	25.000.000
Specchio acqueo di La Maddalena, completamento intervento di bonifica		5.000.000
Programmi integrati per la salute	Regione, Comuni (Lunamatrona, Collinas, Villanovaforru); ASL	7.000.000
Realizzazione di un parco lineare sul fronte mare di Cagliari compreso tra il molo di levante e il Lazzaretto di Sant'Elia	Comune di Cagliari	14.749.890
La strada del verde - Sistema parco multifunzionale della valle Eba Giara - Rosello	Comune di Sassari	6.749.348
Spazio della cultura e delle attività ricreative - Turrìs Art	Comune di Porto Torres	9.749.444
Riqualificazione e valorizzazione ex Artiglieria	Comune di Olbia	6.945.142
Fabbrica della creatività e laboratorio delle arti	Comune di Sinnai	915.178
Riqualificazione centro sportivo polivalente	Comune di Nuoro	9.308.769
Interventi per l'adeguamento e il completamento del sistema idrico e di trattamento dei reflui nell'isola dell'Asinara	Agenzia Conservatoria delle Coste	10.700.000
Salvaguardia ambientale dell'Area di Conservazione Costiera di Cala Domestica	Agenzia Conservatoria delle Coste	1.000.000
Ristrutturazione edifici ex carcerari nel parco di porto conte destinati alla rete per l'educazione e la qualificazione ambientale di proprietà RAS	Parco di Porto Conte (Alghero)	1.350.000
Tutela, protezione e valorizzazione della spiaggia della pelosa (opere a terra - 1° lotto - 1° stralcio)	Comune di Stintino	2.500.000
Riqualificazione ambientale della fascia costiera del Comune di Badesi: area Li Junchi	Comune di Badesi	500.000
Riqualificazione ambientale dell'area di foce fluviale del Rio San Nicolò in ambito di spiaggia.	Comune di Buggerru	1.800.000
Tutela ambientale dell'area delle vasche del retro litorale attraverso la ristrutturazione di argini e canali delle ex saline di stato del molentargius	Parco Naturale Regionale Molentargius	2.000.000

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	Saline	
Infrastrutture a favore dell'istituendo Parco regionale Tepilora	Parco regionale Tepilora	2.000.000
Infrastrutture a favore dell'istituendo Parco regionale Monte Arci	Parco regionale Monte Arci	2.000.000
Infrastrutture a favore dell'istituendo Parco regionale Gutturu Mannu	Parco regionale Gutturu Mannu	2.500.000
Infrastrutture a favore della rete ecologica regionale	Enti locali	2.128.086
Completamento ramo turistico nelle Grotte di "Su Mannau" Comune di Fluminimaggiore	Comune di Fluminimaggiore	750.000
Completamento schema fognario depurativo "S. Antioco" (n.306 PRRA) - impianto di depurazione	Sant'Antioco	6.584.342
Adeguamento schema fognario depurativo n° 66 e n°352 - I Stralcio Funzionale	Badesi	809.101
Adeguamento schema fognario depurativo n°066 e n°352 - II Stralcio Funzionale	Badesi	3.650.000
Schema fognario-depurativo n° 114 – Adeguamento dell'impianto di depurazione di Sos Alinos	Orosei	1.500.000
Adeguamento sistema depurativo Sorso - Delocalizzazione scarico	Sorso	1.800.000
Adeguamento schema fognario depurativo n° 223 - Nucleo ind.Tortoli-	Tortoli	4.000.000
Adeguamento schema fognario depurativo n. 135 "Bosa" - Collettori	Bosa	4.000.000
Adeguamento schema fognario depurativo n. 135 "Bosa" - Depuratore consortile	Bosa	2.300.000
Estensione reti fognarie - San Teodoro	San Teodoro	1.500.000
Completamento schema fognario depurativo n. 326 Pula - SOLA PROGETTAZIONE	Pula	870.000
Adeguamento e potenziamento sezione di trattamento terziario depuratore IS ARENAS Cagliari - Schema PTA 275	Cagliari	2.000.000
Adeguamento funzionale e potenziamento dell'impianto di depurazione urbano di Olbia Schema n°62 del PdTA	Olbia	1.781.000
Adeguamento funzionale e potenziamento dell'impianto di depurazione urbano di San Teodoro Schema n°99 del PdTA	San Teodoro	2.500.000
Realizzazione dello Schema fognario depurativo n° 272 del Piano di Tutela delle Acque - Torre delle Stelle - SOLA PROGETTAZIONE	Maracalagoni s Sinnai	750.000
Completamento depuratore consortile di Ilbono (ID 2006-1071) e nuovo collettore fognario di Elini (2006-1064)	Elini Ilbono	1.600.000
Adeguamento al D.Lgs.152/2006 degli schemi fognario depurativi "Lago Omodeo". Depuratori singoli di Samugheo e consortili di Abbasanta-Ghilarza-Norbello. (ID 2006-1100 n° 184 "Samugheo" e ID 2007-020 n° 161 – "Abbasanta Ghilarza Norbello")	Lago Omodeo	1.300.000

Completamento dei collettori fognari e degli impianti di sollevamento al servizio del compluvio ovest dell'abitato di Iglesias.	Iglesias	1.200.000
realizzazione della rete di distribuzione delle acque depurate provenienti dall'impianto di Molentargius verso le aree attrezzate a verde pubblico nella città di Cagliari	Cagliari	4.000.000
Realizzazione di un centro di eccellenza per l'archeologia subacquea		4.750.000
TOTALE		203.250.000

L'attuazione degli interventi avverrà attraverso la stipula di appositi contratti istituzionali di Sviluppo come indicato nella delibera CIPE n. 1/2011 ed ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 88/2011. Con la firma dei contratti potrà iniziare la fase di attuazione degli interventi prevista nel corso del 2012.

Il Grande Progetto Comunitario di Banda Ultra Larga

Il Grande Progetto Comunitario di Banda Ultra Larga prevede la realizzazione nell'isola di un'infrastruttura di rete di proprietà pubblica con tecnologie di nuova generazione (NGAN), sfruttando la concomitanza con i lavori di scavo per la realizzazione delle opere di metanizzazione in corso di attuazione su gran parte del territorio regionale. Il progetto si articola in due fasi:

1. La posa in opera dei cavidotti in concomitanza con i lavori di scavo della rete del gas, per tutti gli utenti serviti da quest'ultima (BULGAS).
2. L'interconnessione attiva di tutti gli uffici di pubblico interesse in una Rete Telematica Pubblica e cessione dei cavidotti per attivare un processo di infrastrutturazione NGAN mediante la posa in opera della fibra spenta rivolto a tutta la popolazione, stimando una copertura del 50% degli utenti potenzialmente collegabili; la gestione e manutenzione della rete ed ulteriori interventi di estensione della stessa (FIBERSAR).

La portata del Grande Progetto può essere meglio inquadrata con alcuni numeri:

- oltre 3.000 Km di cavidotti;
- su 377 (circa 65%) comuni medio piccoli interessati dall'intervento, tutti inseriti nelle c.d. aree bianche per la NGAN;
- oltre 5000 sedi pubbliche sul territorio (municipi, scuole, polizia urbana, ASL, ecc.) collegabili;
- oltre 284.000 utenti collegabili con le infrastrutture primarie (cavidotti) derivanti dall'intervento BULGAS (banda larga in concomitanza con la posa della rete del gas);

- oltre 142.000 utenti collegabili con la fibra ottica (previsione del 50% di quelli collegati con le opere primarie).

In termini di benefici diretti attesi, utilizzando gli scavi del gas si ottiene un risparmio in termini:

- economici (quasi il 70 % della spesa totale di infrastrutturazione delle opere primarie);
- ambientali (impatto zero);
- temporali (considerata l'esperienza del gas dai 5 ai 7 anni)

La soluzione progettuale delineata presenta una serie di vantaggi poichè:

- è un ottimo compromesso tra l'esigenza imperdibile di sfruttare la sinergia con il gas e quella di avviare un percorso graduale di passaggio dalla rete in rame a quella in fibra, con conseguenziale progressiva destinazione di investimenti pubblici privati allo scopo;
- consente di destinare da subito un'elevata connettività agli uffici di pubblico interesse ed in particolare alle scuole (per il Progetto Scuola digitale che prevede come prima fase il cablaggio interno degli edifici scolastici), ai Municipi e altre sedi di particolare rilevanza;
- è idonea, mediante investimenti privati o pubblico - privati a consentire da subito l'accesso di tutti gli utenti alla banda ultralarga.

Il Programma di realizzazione prevede le seguenti fasi:

- infrastrutturazione delle opere primarie (cavidotti);
- collegamento delle sedi pubbliche sul territorio regionale (comuni, scuole, ASL, ecc.) privilegiando gli edifici comunali e le scuole per consentire l'avviamento del progetto regionale Scuola Digitale;
- interconnessione progressiva di utenze economico-produttive, industriali, commerciali, artigianali;
- collegamento delle utenze residenziali e a tendere dell'intera popolazione (famiglie).

Il Grande Progetto persegue inoltre alcuni obiettivi particolari:

- implementare una rete parallela di accesso (Overlay) a condizioni economiche accettabili con graduale rimpiazzo della rete in rame;
- conseguimento della neutralità tecnologica, consentendo a ogni operatore di poter adottare la propria architettura di rete e quindi anche la FTTH - P2P che è quella più onerosa da realizzare.

La realizzazione dell'opera si basa su alcuni assunti per l'individuazione del modello di business e di gestione delle infrastrutture:

- la realizzazione di infrastrutture di rete non è il business degli Operatori
- il perseguimento di un PBT a 4 anni è incompatibile con gli oneri economici necessari per la NGAN;
- lo Stato, attualmente, non ha le capacità finanziarie per sviluppare da solo la NGN in tutto il territorio nazionale;
- nel breve periodo non è necessario infrastrutturare massivamente in F.O., ma è sicuramente importante avviare il percorso di realizzazione delle opere primarie (cavidotti, pozzetti, etc.);

Sulla base di tali assunti, è necessario da parte dei vari livelli istituzionali (UE, Stato, Regioni, etc.), mettere in campo subito una serie di interventi strutturali di tipo normativo, programmatico, finanziario, etc. che consentano:

- di ripartire gli oneri di infrastrutturazione tra soggetti pubblici e/o privati, affinché si producano i maggiori vantaggi in termini di minori costi, economie di scala, efficientamento generale dell'attività di realizzazione, evitando che si generino nuove situazioni di monopolio;
- infrastrutturare le opere primarie (quelle più onerose, ma anche quelle più durature) prevedendone la predisposizione per il conseguimento sia della massima neutralità tecnologica e della possibilità di implementazione di modelli infrastrutturali ibridi, sia di soluzioni tecnologiche che non siano le sole TLC in senso stretto (es. videosorveglianza territoriale, smart grid, efficienza energetica, controllo traffico, etc.)
- di favorire la posa di infrastrutture ottiche spente gradualmente (es. rete primaria, secondaria, di drop e di drop all'utenza) affinché ogni tratto di rete possa essere utilizzato subito come parte di una infrastruttura ibrida (es. rete secondaria in F.O. utilizzata per accorciare linee in rame lunghe e dare un migliore servizio adsl) e in futuro come parte di una rete d'accesso interamente in F.O.
- di favorire modelli di gestione delle infrastrutture primarie e di quelle ottiche spente che presentino strumenti di riutilizzo degli extraprofiti per il completamento graduale delle infrastrutture verso tutti gli utenti, tendendo all'obiettivo dello switch-off del rame per una gran parte della popolazione secondo i parametri dell'Agenda Europea.

Per una efficiente e fruttuosa realizzazione del Grande Progetto, sulla base degli elementi sopra richiamati, la Regione assume i sotto elencati obiettivi:

- impiegare modelli di business utilizzando gli strumenti tipici della finanza innovativa, favorendo partnership pubblico-private che generino circuiti virtuosi nella realizzazione delle opere primarie e di quelle ottiche;

- accedere a finanziamenti pubblici europei, nazionali e regionali, soprattutto per quelle aree soggette a “digital divide”;
- utilizzare le infrastrutture di reti pre-esistenti (pubblica illuminazione, rete idrica, ecc.);
- disporre di idonei strumenti legislativi e provvedimentali per rendere obbligatoria la previsione delle opere primarie nelle nuove lottizzazioni, nelle nuove abitazioni, nelle ristrutturazioni, etc.;
- mettere in campo strumenti di agevolazione fiscale per gli investimenti di infrastrutturazione primaria
- utilizzare da subito l’infrastruttura di rete per l’interconnessione degli edifici pubblici distribuiti sul territorio (riducendo i costi per la connettività internet, per la telefonia, per fax , oltre tutti gli altri servizi innovativi - cloud, e-government, e-democracy, etc.)
- assicurare che i ricavi derivanti dai canoni per l’uso della rete (cavidotti o anche la capacità trasmissiva), vengano utilizzati per estendere gradualmente la rete in favore di tutti gli utenti.
- effettuare l’allacciamento progressivo di utenze economico-produttive, industriali, commerciali, artigianali, nonché il collegamento delle utenze residenziali di pregio e dell’intera popolazione (famiglie).

Nuovi strumenti progettuali trasversali

La Regione è impegnata a sostenere una nuova tipologia di progetti di tipo trasversale, che si pongono quali strumenti organizzativi e finanziari tesi a sostenere uno sviluppo sostenibile abbinando la salvaguardia ambientale alla imprenditorialità e al lavoro.

Lo strumento progettuale “JESSICA”

JESSICA è un'iniziativa della Commissione Europea, sostenuta dalla BEI, progettata per aiutare le autorità degli Stati membri ad attuare meccanismi di ingegneria finanziaria per gli investimenti nello sviluppo urbano sostenibile. Particolare attenzione è rivolta alla necessità di rinnovamento e riqualificazione di alcune aree urbane, constatato un avvenuto “fallimento del mercato” nel settore urbano, ovvero la mancanza di investimenti per finanziare il rinnovamento urbano con progetti di rigenerazione nel perseguimento di più comunità urbana sostenibile.

Le dinamiche urbane, la crescita della popolazione, lo sviluppo o il declino economico saranno determinati dalla capacità delle città di produrre servizi in grado di trattenere e attrarre capitale umano, imprese e più in generale attività. È ragionevole supporre che un processo accelerato di trasformazione urbana interesserà la sostenibilità - economica, ambientale e sociale - delle città europee e dei modelli di insediamento. E' quindi importante che questo processo venga gestito attraverso l'introduzione di nuovi veicoli di investimento urbano.

Il Fondo JESSICA consiste in un blocco separato di finanze gestite dalla BEI, il cui scopo è investire in Fondi di sviluppo urbano ("FSU"), che a loro volta forniscono capitale e prestiti a progetti da realizzare nelle aree urbane della Sardegna. L'obiettivo principale del Fondo di partecipazione JESSICA è quello di aumentare l'attrattività di investimenti nelle aree urbane, per facilitare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e per incentivare il ricorso a partenariati pubblico-privato (PPP).

Ai sensi dei Regolamenti sui Fondi Strutturali europei il FSU può essere considerato come un'entità separata all'interno delle istituzioni finanziarie o come entità legale indipendente. Per esempio: società per azioni; PPP (Public Private Partnership); Fondo di investimenti; società a responsabilità limitata; altre forme organizzative tali da richiedere speciali disposizioni di legge / statuto.

Prestiti, equity, garanzie e strumenti finanziari equivalenti sono i prodotti d'investimento che possono essere utilizzate dal FSU e non esiste alcun limite per quanto riguarda l'uso integrato di questi.

L'istituzione del Fondo JESSICA (che sarà attivo sino al 31 dicembre 2015) richiede la predisposizione di un documento contenente la strategia d'investimento e pianificazione, concordato tra l'Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio - Centro Regionale di Programmazione della R.A.S. ("l'Autorità di Gestione") e la BEI, che stabilisca i principi di un approccio coordinato tra le parti in stretta collaborazione con la Commissione, per la preparazione, programmazione e attuazione dell'iniziativa nel contesto del PO FESR Sardegna 2007-2013.

Utilizzare proficuamente l'iniziativa JESSICA in Sardegna, al fine di accelerare l'implementazione dei Fondi strutturali in progetti urbani attraverso l'istituzione di Fondi di Sviluppo Urbano, è di fondamentale importanza per sostenere gli investimenti di sviluppo urbano sostenibile. Nel breve termine una rapida introduzione dei FSU può mobilitare le risorse dei fondi strutturali e, sfruttando altre fonti di finanziamento, contribuire ad alleviare le drammatiche conseguenze della crisi finanziaria per gli investimenti urbani. Tra gli obiettivi dello strumento vi è quello di promuovere l'attuazione di progetti di efficienza energetica ed energie rinnovabili in ambito urbano.

L'Autorità di Gestione intende contribuire, con un importo iniziale di € 70 Milioni di Euro del PO FESR 2007-2013, alla costituzione del Fondo di Partecipazione per la Sardegna, in particolare attraverso:

- € 35 Milioni di Euro dall' Asse III - Energia, il cui scopo è quello di promuovere opportunità di sviluppo sostenibile attraverso la creazione di reti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico
- € 35 Milioni di Euro dall' Asse V, Sviluppo urbano, che si concentra sulla promozione l'attrattività e la competitività della regione risolvendo disparità di sviluppo interno e migliorare il tenore e la qualità della vita nelle zone urbane svantaggiate.

Se necessario, la Regione (Autorità di Gestione) contribuirà ulteriormente alla HF JESSICA portando fondi addizionali previsti dal PO FESR Sardegna 2007-2013.

La Regione e la BEI hanno concordato una serie di obiettivi strategici da raggiungere utilizzando il Fondo di Partecipazione JESSICA, tra cui :

- sostenere l'attuazione della politica di coesione dell'Unione europea nel contesto della rigenerazione urbana;
- sfruttare la natura "revolving" di strumenti di ingegneria finanziaria costituiti con JESSICA. L'utilizzo di strumenti di ingegneria finanziaria consente di creare uno

strumento che "ri-cicla" le risorse finanziarie destinate ai progetti urbani, rendendole disponibili nei periodi di programmazione futura;

- creare posti di lavoro attraverso il finanziamento di progetti in ambito urbano.

Il FSU può investire o assumere impegni di investimento in progetti che in base ai Regolamenti dei Fondi strutturali dell'Unione europea fanno parte di un piano integrato per lo sviluppo urbano sostenibile che può attenersi tra gli altri ai seguenti aspetti:

- Creazione di strutture di supporto imprenditoriale e lo sviluppo di clusters di industrie creative;
- Miglioramento della mobilità;
- Miglioramento della gestione dell'energia e dell'efficienza energetica;
- Incremento dell'uso di energie rinnovabili;
- Riconversione di aree industriali e degradate;
- Miglioramento della integrazione sociale;
- Sviluppo di attività culturali, sport e infrastrutture ricreative;
- Riconversione di edifici, residenziali e non;
- Ogni altra categoria di opere ammissibili al finanziamento con il PO FESR Sardegna 2007-2013 e i correlativi Regolamenti dei Fondi strutturali.

Tra le condizioni di intervento del Fondo, occorre:

- garantire una redditività accettabile degli investimenti in linea con gli standard di mercato a seguito dell'attribuzione dei fondi JESSICA;
- dimostrare che gli interventi non sono stati già completati. Il FSU, infatti, non finanzia acquisizioni e non partecipa a progetti già completati.

Attraverso il PO FESR Sardegna 2007-2013, la Regione Sarda si propone di migliorare la rigenerazione integrata delle aree urbane, migliorare le condizioni ambientali, sociali e produttive e rafforzare i collegamenti di queste aree con il territorio circostante. La strategia di sviluppo urbano adottata mira a migliorare la qualità della vita nelle aree urbane e sistemi territoriali attraverso:

- la diffusione di servizi di alta qualità;
- il potenziamento dell'ambiente urbano, nella prospettiva di aumentarne l'attrattiva per finalità turistiche;
- lo sviluppo del trasporto urbano sostenibile, garantendo la mobilità e la flessibilità nella gestione dei flussi di traffico;
- la promozione dell'edilizia sostenibile;

- la lotta al disagio sociale e alle situazioni di emarginazione.

Sardegna CO2.0

Sardegna CO2.0 è un'iniziativa strategica che ha come obiettivo principale l'attivazione di una serie di azioni integrate e coordinate di breve, medio e lungo periodo, destinate a ridurre progressivamente il bilancio delle emissioni di CO2 nel territorio isolano, avviando, contestualmente, una riconversione dei processi produttivi e imprenditoriali tradizionali verso la green economy, suscettibile di ricadute occupazionali.

Il perseguimento di tale obiettivo - in linea con gli indirizzi politico-programmatici dell'Unione europea - presuppone il coinvolgimento diretto delle comunità locali, con le quali si definiranno e sperimenteranno modelli e protocolli attuativi specifici tesi alla riduzione delle emissioni di gas clima alteranti.

Stante il rilievo strategico del Progetto (Sito istituzionale: <http://www.regione.sardegna.it/sardegnaCO20/>), si è ritenuto di avviare una prima fase sperimentale che veda concentrate le attività su un numero limitato di comunità locali rappresentative dell'intero contesto socio-economico e territoriale della regione, individuate sulla base di parametri oggettivamente definiti di natura sociale, tecnica, economica, territoriale e culturale. All'interno del più ampio progetto "Sardegna CO2.0", infatti, è presente una fase di avvio, denominata "Smart City – Comuni in Classe A", orientata ai Comuni dell'Isola. A tal fine è stato ritenuto opportuno attuare un processo operativo, suddiviso in fasi, che assicurasse l'individuazione oggettiva delle comunità con le migliori potenzialità per realizzare localmente le condizioni per il raggiungimento di un bilancio delle emissioni di CO2 pari a zero. I seguenti punti evidenziano gli stadi in cui si articola l'iter selettivo.

- 1) Procedura di evidenza pubblica per raccogliere le manifestazioni di interesse. Il processo ha preso l'avvio con la pubblicazione di un avviso pubblico, rivolto ai Comuni del territorio regionale, contenente sia l'invito a manifestare il proprio interesse all'elaborazione di proposte progettuali finalizzate alla riduzione di emissioni di CO2, sia i criteri e le modalità di selezione delle comunità locali. I Comuni, rispondendo all'avviso, dichiarano la propria disponibilità a intraprendere un percorso di affiancamento coordinato dalla Presidenza della Regione e a elaborare un piano coerente con le finalità del Progetto, trasmettendo i dati utili sia a raggruppare le comunità in classi di appartenenza omogenee sulla base di specifici parametri socioeconomici e territoriali, sia a espletare il successivo processo di selezione.
- 2) Selezione di "Comunità pioniere". La seconda fase consisterà nella definizione, per ciascuna classe di appartenenza, di una graduatoria di Comuni denominati "Comunità pioniere". Le modalità selettive dovranno prevedere un focus particolare su quei Comuni che sorgono intorno a siti industriali, caratterizzati da un territorio

ricco di biodiversità, dalla presenza di PMI aperte all'innovazione, da siti industriali troppo piccoli ovvero con tecnologie obsolete da poter avere un ruolo nello sviluppo globale, oggi punto critico per l'occupazione, l'ambiente e la riqualificazione territoriale.

- 3) La terza fase verterà su un percorso di affiancamento delle comunità locali selezionate, preordinato allo sviluppo di idee progettuali coerenti con le linee strategiche della Regione. Detto accompagnamento - in ambito energetico, tecnico-economico e amministrativo - sarà effettuato con il supporto delle strutture regionali competenti in materia energetica ed ambientale, delle agenzie e società in house e di professionalità qualificate, garantendo, attraverso il confronto con i rappresentanti degli interessi coinvolti, l'individuazione e l'analisi dei fabbisogni, dei punti di forza e di debolezza del territorio, delle linee di intervento da attuare e dei modelli socioeconomici da sviluppare. Il percorso di affiancamento sarà regolamentato da un apposito protocollo d'intesa che la Regione stipulerà con ognuno dei Comuni selezionati. Al termine dell'iter descritto ogni comunità pioniera elaborerà e adotterà un Piano di Azione Comunale per rendere il bilancio di CO2 pari a zero, individuando e motivando le proposte progettuali prioritarie per la sua attuazione. La Commissione di valutazione, selezionatrice delle Comunità Pioniere, valuterà le proposte e attribuirà il punteggio per l'accesso alle risorse destinate all'attuazione del Progetto Smart City secondo i seguenti criteri:
- quantità di tonnellate di CO2 e tipologia di emissioni evitate (ETS o non ETS);
 - livello di riduzione di emissioni col minore apporto finanziario pubblico (€/ton di CO2 equivalente);
 - effetti socioeconomici prodotti dal Piano d'Azione Comunale;
 - qualità tecnico-economica dei progetti.
- 4) Realizzazione degli interventi e monitoraggio.

Il progetto è imperniato su una partecipazione dal basso degli attori locali, chiamati a esprimere una propria capacità progettuale di lungo periodo in un settore cruciale per le politiche di sviluppo regionale. Risulta perciò indispensabile mobilitare il sistema delle autonomie locali, i portatori di interesse e i cittadini tramite un'apposita azione di comunicazione e informazione capace di veicolare nel territorio i contenuti sostanziali del processo in atto.

Il finanziamento del progetto fa capo al PO Fesr 2007-2013, nell'ambito dell'Asse III Energia, con la seguente Linea di Attività: LdA 3.1.2b – Accompagnamento e attuazione di azioni e interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas serra – Dotazione finanziaria €39.109.893,72, in capo alla Presidenza della Giunta. Tale Linea concorre all'avvio del progetto Smart City di sardegna CO2.0. Inoltre, il POR FESR 2007/2013 adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2007) n. 5728 del 20 novembre 2007, concorre a tali finalità delineate dal PSR e dal DAPEF attraverso una molteplicità di linee di intervento

che prevedono iniziative orientate allo sviluppo urbano sostenibile, utilizzando un approccio integrato di natura istituzionale (Regione ed Enti locali, pubblico e privato), finanziaria (varie fonti finanziarie aggiuntive per lo sviluppo ed in particolare Fondi strutturali e FAS), territoriale (programmi integrati di sviluppo urbano o territoriale) e settoriale (iniziative infrastrutturali collegate ad iniziative produttive).

In tale contesto sono particolarmente significative le linee di attività corrispondenti agli obiettivi specifici ed operativi dei seguenti Assi: - Asse III - Energia e relative linee di intervento; - Asse V - Sviluppo urbano e relative linee di intervento. All'interno dei suddetti Assi, soprattutto per gli obiettivi specifici 5.1 - 5.2 e 3.1, un ruolo rilevante nell'attuazione delle linee di intervento programmate è riservato agli Enti locali, che potranno attivare con riferimento specifico all'Asse V, la predisposizione di Programmi integrati di sviluppo urbano (PISU) e, nel caso di Comuni minori, di Progetti integrati territoriali (PIT).

Allo stato attuale, nonostante l'azione già promossa per le linee di attività sopraindicate, l'avanzamento della spesa del POR è ancora insufficiente. Per dare una risposta operativa alle criticità riscontrate sono stati posti in essere strumenti innovativi in grado di dare un impulso vigoroso al processo attuativo del Programma. Si tratta, in particolare, di idonei strumenti di ingegneria finanziaria per lo sviluppo urbano, già validamente sperimentati in varie Regioni italiane ed europee e suggeriti dagli stessi Regolamenti comunitari. In particolare, lo strumento progettuale di seguito descritto denominato JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) presenta tutte le caratteristiche per supportare interventi di partenariato pubblico privato in ambito urbano e iniziative di riduzione dei consumi energetici e degli effetti prodotti dagli stessi sull'ambiente.

Per la costituzione dei Fondi di Sviluppo Urbano (FSU), si è proposto di seguire un processo da tempo condiviso in sede Europea che prevede, con il supporto dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI), l'attivazione preliminare di un Fondo di partecipazione finanziato con risorse del Programma Operativo FESR Sardegna 2007/2013, che in una seconda fase andrà a costituire la quota pubblica del Fondo di sviluppo urbano vero e proprio unitamente a ulteriori risorse apportate dall'Istituto bancario e/o finanziario che verrà selezionato attraverso una procedura di evidenza pubblica per la gestione del Fondo medesimo.

Tale FSU dovrà operare come uno strumento di ingegneria finanziaria che investe in Partenariati Pubblico-Privato (PPP) con la finalità di promuovere, in prima istanza, l'attuazione tempestiva delle linee di attività del PO FESR concernenti lo sviluppo urbano e il risparmio energetico, attraverso la partecipazione degli Enti locali in partenariato con soggetti privati. All'implementazione di tale strumento finanziario si è pervenuti a seguito di incontri tra l'Autorità di gestione del PO FESR, le Parti economico e sociali e funzionari della BEI, nel corso dei quali sono state valutate le migliori esperienze in materia di

sviluppo urbano riscontrabili in ambito europeo. E' stata dunque valutata la possibilità di costituire un Fondo di partecipazione, nel rispetto di quanto contenuto nel PO FESR – ASSE III e ASSE V, attraverso il quale finanziare strumenti di ingegneria finanziaria, e in particolare:

- la creazione di un Fondo di sviluppo urbano (FSU) da far gestire a Istituzioni creditizie e finanziarie selezionate con procedure di evidenza pubblica;
- la creazione di un Fondo finalizzato a promuovere l'efficienza energetica e l'utilizzo delle energie rinnovabili negli edifici (Fondo Energia);
- la BEI e il soggetto titolare del FSU svolgerebbero il ruolo di cofinanziatori e di intermediari nella fase di attuazione di tali Linee di attività.

La manovra finanziaria

Le direttive principali su cui è incentrata la manovra di bilancio sono:

- abbattimento del disavanzo
- revisione del patto di stabilità
- piena attuazione del regime finanziario dell'art. 8 dello Statuto
- razionalizzazione e riqualificazione della spesa.

Gli esiti ottenuti prioritariamente attraverso l'applicazione della L.R. n. 14 del 2010 si concretizzano in un risultato di gestione positivo (avanzo) pari a euro 840.692.124,59 determinando, conseguentemente, una riduzione del disavanzo di amministrazione del 38,47% che si attesta su un valore complessivo pari a euro 1.344.505.379,40. In particolare il decremento della più rilevante componente del disavanzo è stato conseguito attraverso la riduzione dei termini di perenzione e la cancellazione dei residui di stanziamento, ossia dei residui non derivanti da un impegno correlato ad una obbligazione giuridicamente vincolante.

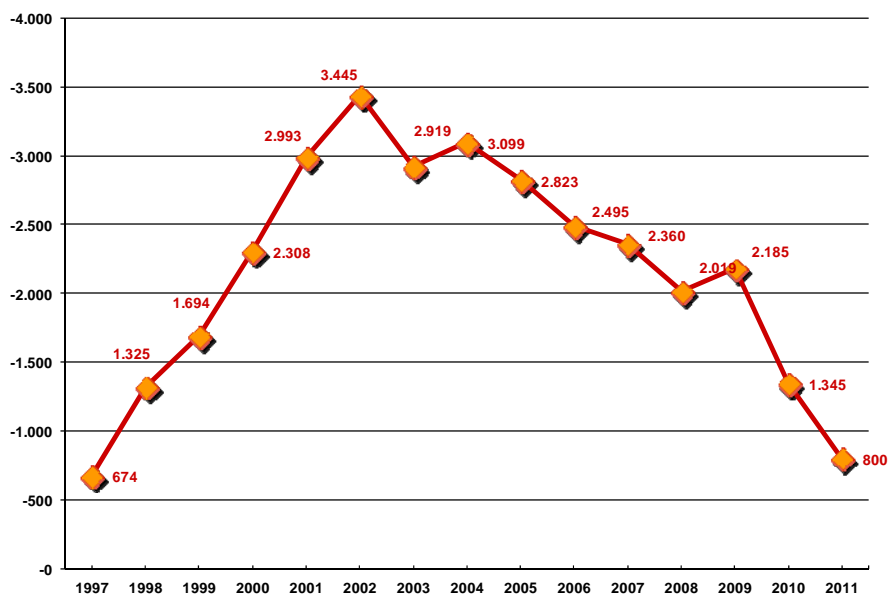
Confronto dei risultati

€ Valori Assoluti

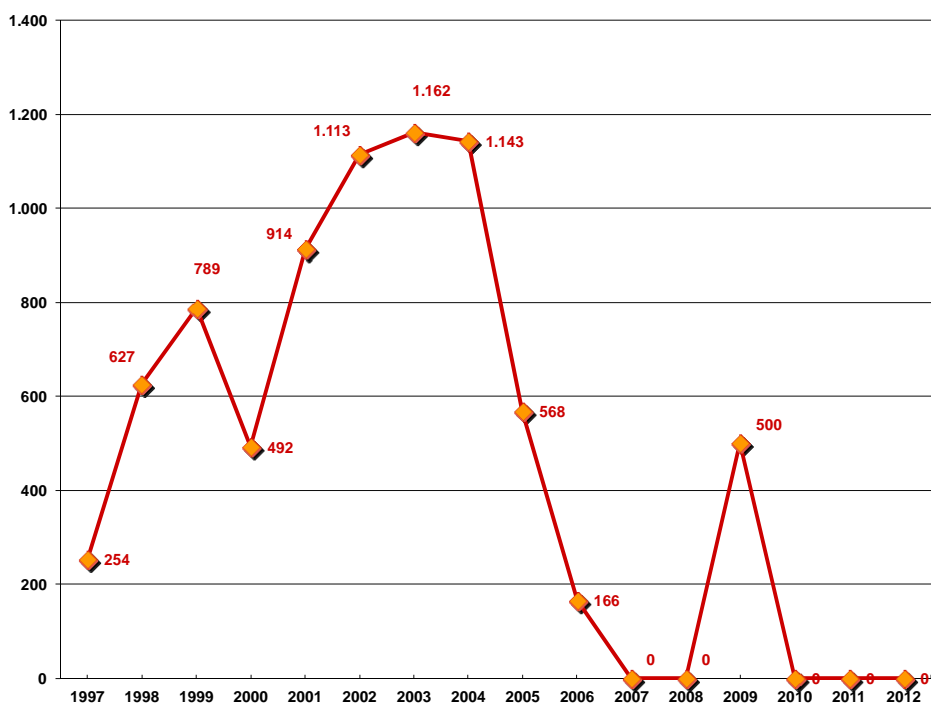
Anni	Risultato di gestione	Risultato di amministrazione	Mutui a copertura del deficit annuale		Stock del debito finanziario (mutui in essere)
			Mutui Autorizzati	Contratti	
1991	187.241.449	213.006.967	273.722.157		
1992	(99.228.413)	113.778.037	0		
1993	(313.332.851)	(199.554.814)	185.924.484		
1994	(107.473.131)	(307.027.945)	216.911.898		
1995	(410.512.997)	(717.540.942)	575.849.442		
1996	(295.514.055)	(1.013.054.997)	651.252.150		
1997	339.115.929	(673.938.552)	253.838.566	516.456.899	532.359.795
1998	(650.893.212)	(1.324.831.764)	626.978.675		525.751.519
1999	(368.976.434)	(1.693.808.715)	788.928.197		478.454.466
2000	(613.751.181)	(2.307.559.380)	492.204.083		427.938.317
2001	(685.901.678)	(2.993.461.057)	914.128.712		373.968.890
2002	(451.284.913)	(3.444.745.971)	1.113.400.000	750.000.000	1.089.263.112
2003	526.179.661	(2.918.566.310)	1.161.655.000	1.075.879.000	2.201.161.353
2004	(180.031.464)	(3.098.597.774)	1.143.320.000	500.000.000	2.688.151.177
2005	276.038.096	(2.822.559.678)	568.000.000	500.000.000	3.159.205.416
2006	327.565.550	(2.494.994.128)	165.759.000		2.923.904.223
2007	135.339.726	(2.359.654.402)	0		2.681.500.350
2008	340.738.614	(2.018.915.788)	0		2.508.154.851
2009	(166.182.506)	(2.185.098.294)	500.000.000		2.331.759.879
2010	840.692.914	(1.344.692.914)	0		2.152.184.582
2011	544.692.000	(800.000.000)	0		1.973.000.000
2012			0		

Lo stock del debito è comprensivo del debito residuo di ulteriori mutui contratti a fronte di specifiche autorizzazioni (piano del lavoro, copertura disavanzo sanità ecc.)

Risultato di amministrazione



Andamento del deficit annuale



- Negli anni 2007-2008 le anticipazioni di entrata sono considerate quale indebitamento.
 - Deficit di bilancio: Differenza fra l'entrata e la spesa prevista nell'anno, che equivale all'importo del mutuo autorizzato a pareggio del bilancio.

La politica contabile da tempo adottata è coerente con l'obiettivo di razionalizzazione e contenimento della spesa impartito dallo Stato e con gli strumenti che il governo prevede di adottare, quale il bilancio di sola cassa, per ridurre il deficit di bilancio.

L'intervento normativo regionale richiamato estende gli effetti anche agli anni successivi, limitando la formazione di nuovi residui. Nella politica di riduzione dei residui passivi e di rallentamento della loro formazione non possono non evidenziarsi le implicazioni derivanti dal patto di stabilità, che pone un limite ai pagamenti inferiore al livello degli impegni, generando nuovi residui che si sommano ai precedenti.

Se si considera, infatti, che il livello dei pagamenti concesso è pari al 50% della massa spendibile regionale (residui + competenza) e che il restante 50% si traduce in residui che anno dopo anno appesantiscono le scritture contabili, si può ben comprendere come l'effetto positivo sul sistema economico della finanza regionale, che costituisce la più rilevante quota di risorse finanziarie che alimenta il settore pubblico territoriale, sia fortemente attenuato. Di contro, paradossalmente, le imprese sono costrette a reperire fonti di copertura per il credito maturato nei confronti della pubblica amministrazione presso il sistema bancario.

Nei limiti della propria capacità di spesa è dunque fondamentale sostenere un livello di pagamenti che non si discosti sensibilmente da quello degli impegni. La programmazione dei pagamenti sarà l'intervento più efficace in quanto consentirà di effettuare gli atti di erogazione della spesa sulla base delle effettive esigenze dei soggetti beneficiari. Dovranno essere prioritari i pagamenti al settore privato (famiglie ed imprese) rispetto ai trasferimenti fra soggetti pubblici non sempre dettati da effettive esigenze di cassa.

La spesa comunque deve subire un sensibile calo nella sua componente meno efficace ai fini della crescita. I tagli programmati alla spesa discrezionale contribuiranno al processo di azzeramento del disavanzo e nello stesso tempo la Regione continuerà a porre in essere tutte le attività necessarie a rendere il regime delle entrate più stabile, con l'obiettivo di confermare anche per i prossimi anni i risultati di gestione positivi.

Per far fronte alla crisi economico finanziaria deve essere inoltre rafforzata la spesa infrastrutturale che favorisce lo sviluppo. A tal fine sono poste in essere le iniziative per reperire nuove risorse, prioritariamente nel cofinanziamento comunitario e statale e in particolare tra quelle inserite nel "Patto per il SUD" e destinate alla perequazione infrastrutturale.

Al fine di consentire la razionalizzazione di tali tipologie di spesa è indispensabile superare i vincoli imposti dal patto di stabilità. Al riguardo è stato proposto un conflitto d'attribuzione nanti la Corte costituzionale per l'adeguamento dei limiti imposti dal patto di stabilità, anche alla luce della reale capacità di entrata acquisita successivamente alla

riforma dell'art. 8 dello Statuto, prevista in crescita con l'attribuzione della totalità delle spettanze della Regione.

L'azione congiunta sulle determinanti di entrata e di spesa necessita di maggiore incisività nel prossimo triennio, in quanto sarà di minore intensità l'effetto positivo della L.R. 14/2010.

Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2010, quindi al netto delle operazioni contabili sui residui, è stato pari a – 144.217.210,72 €. Il motivo di un risultato negativo è da ricondurre soprattutto alle minori entrate: un minor gettito tributario a livello nazionale su cui è calcolata la quota di spettanza regionale e l'attuazione solo parziale dell'art. 8 dello Statuto che regola il sistema di compartecipazione regionale, che proprio nel 2010 sarebbe dovuto entrare a regime.

La crisi economico finanziaria ha avuto le sue ripercussioni sul gettito tributario, implicando accertamenti minori delle previsioni con particolare riferimento all'IRES e all'IVA, ma anche ad altri tributi minori che complessivamente costituiscono un cospicuo gettito di entrata, quali ad esempio le imposte e tasse sugli affari. Le uniche entrate fra quelle classificate come tributarie che non hanno subito gli effetti della crisi sono stati i proventi dei giochi, per i quali, peraltro, gli uffici della Ragioneria dello Stato non hanno ancora riconosciuto la quota della Sardegna su tutte le tipologie di gioco.

Il ritardo nell'approvazione delle norme di attuazione dello Statuto non ha consentito la compartecipazione anche al gettito di diversi tributi riscossi fuori dal territorio regionale. Poiché la quantificazione del gettito maturato in Sardegna non è un dato noto, ma è solo quantificabile attraverso metodologie di stima che sono regolamentate da norme di attuazione, gli uffici della RGS hanno posto come condizione dell'erogazione l'approvazione del decreto legislativo, pur riconoscendo il diritto della Regione a tali entrate. Di conseguenza gli accertamenti sono stati adottati "prudenzialmente" in linea con l'importo comunicato dagli uffici dell'amministrazione statale, nei casi in cui non sussistevano altri elementi da assumere a supporto della stima, come previsto dalla legge regionale di contabilità.

Nel corso del 2010 e del 2011 la Regione ha avviato diverse istanze rivolte al Governo nazionale affinché si approvi definitivamente il decreto legislativo delle norme di attuazione, il cui schema è già stato licenziato dalla Commissione Paritetica.

Per il 2012 si prevede quindi di poter dare piena attuazione all'art. 8 dello Statuto in modo da poter fare affidamento su entrate regolamentate da criteri condivisi fra Stato e Regione, che consente una programmazione di bilancio maggiormente strutturata.

L'obiettivo assume elevata priorità in quanto procedono senza soluzione di continuità i lavori delle commissioni e delle conferenze per l'attuazione del federalismo fiscale. Come noto la riforma è caratterizzata da un sistema che fa perno sull'autonomia di entrata e di

spesa delle regioni, sull'armonizzazione dei bilanci e sulla valutazione di efficienza e di efficacia, determinata attraverso il confronto con i risultati delle regioni più virtuose.

Per tale motivo si rende ancora più decisiva la conclusione dell'iter di approvazione delle norme di attuazione, ovvero dirimere il problema del conflitto di attribuzioni attraverso gli strumenti previsti dalla legge.

Se da un lato la Regione Sarda, in quanto dotata di autonomia differenziata, conta su un regime di entrate che risponde ai principi dell'art. 27 della L. 42/09, che dà attuazione all'art. 119 della Costituzione per le regioni speciali, dal lato della spesa la Regione deve porre in essere l'effettiva attuazione del federalismo fiscale.

In quest'ambito legislativo si inserisce il quarto indirizzo della politica di bilancio, la razionalizzazione e riqualificazione della spesa, che non può essere tanto ispirata dalla disposizione normativa quanto da una maggiore responsabilizzazione dei soggetti.

Si intende perseguire l'obiettivo attraverso due strumenti strategici:

- l'analisi dei processi e la formulazione di proposte finalizzate al contenimento della spesa;
- l'implementazione del sistema informativo della business intelligence.

Le ripercussioni della crisi internazionale hanno innescato un profondo processo di cambiamento del sistema socio-economico della Sardegna, che ha reso irrinunciabile l'obiettivo del perseguimento della razionalizzazione della spesa pubblica attraverso una politica di revisione selettiva della stessa. Gli interventi di contenimento sono stati generalmente attuati con tagli della spesa discrezionale, indipendentemente dalla funzionalità che la stessa assume rispetto alla creazione di valore. Gli effetti non si sono manifestati con risultati duraturi, richiedendo il ripetersi di annuali decrementi percentuali di spesa.

Occorre quindi incrementare la quota di spesa pubblica destinata alla **crescita** (investimenti nei settori produttivi, infrastrutture ecc.) e alle **politiche del lavoro** e di **contrasto alla povertà** atta ad ammortizzare e governare gli effetti negativi predetti e procedere alla riorganizzazione delle attività che tenda, da un lato, a migliorare l'efficacia del servizio pubblico, dall'altro a creare occasioni per lo sviluppo e la crescita.

L'approccio si prefigge di focalizzare lo scopo degli enti pubblici nel livello di governo dell'amministrazione pubblica regionale, verificare la coerenza degli obiettivi, analizzare i processi delimitando quelli che assumono carattere primario rispetto alle finalità, eliminando duplicazioni di attività e riprogettando quelle che non creano valore.

E' in questo solco che si delinea il ruolo fondamentale della Regione che, come è noto, non sempre colloca il proprio "output" direttamente presso l'utente finale o il beneficiario dell'intervento. Ciò che conta, quindi, è il contributo specifico delle attività regionali lungo la filiera della produzione di valore che si concretizza, fundamentalmente, nella

capacità di svolgere un ruolo di *governance* del sistema, ossia la capacità di governare gli output di altre istituzioni.

Alla luce dei risultati dell'analisi saranno elaborate le soluzioni organizzative per la struttura interna dell'amministrazione regionale e degli enti, agenzie, società regionali, nonché delle Aziende sanitarie. Verrà dato corso al processo complessivo di ricognizione e di monitoraggio dell'assetto delle partecipazioni regionali, finalizzato a verificare le condizioni strategiche per il mantenimento delle stesse oppure la dismissione di quelle che non svolgono servizi di interesse generale o attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle finalità della Regione, anche attraverso accorpamenti e dismissioni.

In tal senso, gli Assessorati dovranno valutare, ciascuno per la sua parte di competenza, il mantenimento delle partecipazioni regionali possedute in società, fondazioni o altri organismi nei settori "strategici" in quanto funzionale al perseguimento dei fini istituzionali della Regione, fatta salva l'opportunità ulteriore di una razionalizzazione complessiva del sistema, anche con riferimento ai soggetti ad oggi *in house* e previo rafforzamento della *governance* regionale attraverso l'attivazione di strumenti e procedure idonei a potenziare il potere di indirizzo e verifica della Regione anche in termini di risultato economico conseguito.

I vincoli normativi vigenti - ad es. Legge n. 122/2010 - prevedono il divieto di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari, aperture di credito, rilascio di garanzie a favore delle società partecipate non quotate che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali.

Particolare criticità assume la situazione della Società Abbanoa, affrontata parzialmente col collegato alla manovra 2011/2013, che richiederà per l'anno 2012 e 2013 la previsione di uno stanziamento annuo non inferiore a 50 milioni di euro finalizzato al risanamento finanziario della società.

Questa fase costituisce anche il punto di riferimento per la valutazione del patrimonio immobiliare, la cui classificazione dovrà essere correlata al grado di contribuzione alle attività primarie. Successivamente si dovrà procedere alla dismissione degli immobili non essenziali che alimentano ingiustificate spese di gestione e di manutenzione straordinaria.

Il secondo intervento di qualificazione della spesa mira al perfezionamento della *Business Intelligence* regionale. L'attività di riorganizzazione fornirà le informazioni e la base per elaborare un sistema report direzionali ed i "cruscotti" di rappresentazione dei risultati dei programmi di spesa.

Ciò consentirà una maggiore linearità del processo decisionale e la possibilità di focalizzare al meglio le risorse finanziarie, con un guadagno anche in termini di efficacia dell'azione amministrativa.

La BI si inserisce in modo puntuale come strumento che supporta l'amministrazione nell'implementazione della riforma impostata sull'impianto legislativo del federalismo fiscale, della valutazione e trasparenza, e dell'armonizzazione dei bilanci pubblici: L.42/2009, L.15/2009 e L. 196/2009.

Lo scopo della riforma, che tende a rendere più trasparente l'impiego delle risorse, le finalità delle politiche pubbliche ed i risultati attesi e conseguiti raffrontati con quelli delle altre region, implica l'effetto complementare di perseguire miglioramenti con l'utilizzo delle più adeguate tecniche di gestione.

Nell'ambito della norma in materia di contabilità, L. 196/2009 e suoi decreti attuativi, la Regione deve uniformare il proprio sistema a quella delle altre regioni, principalmente attraverso le seguenti misure:

- impostare il bilancio secondo schemi articolati in missioni e programmi predefiniti;
- effettuare le rilevazioni e le registrazioni secondo comuni principi contabili;
- adottare il bilancio consolidato con le proprie aziende, società o altri organismi controllati;
- definire un sistema di indicatori di risultato semplici, misurabili e riferiti ai programmi del bilancio.

Nel rispetto dei principi generali dettati dalla riforma, la Regione può agire attraverso la propria potestà legislativa in materia per coordinare e rendere più efficace la propria politica di bilancio. L'attività legislativa e regolamentare dei prossimi anni sarà appunto orientata a questa finalità.

Sui primi tre punti sopra elencati l'amministrazione regionale ha da tempo avviato la riorganizzazione dei processi e sviluppato il sistema informativo-contabile, che non presentano problemi rispetto alle necessità di adattamento ai contenuti dei decreti attuativi.

Per la quarta misura, invece, ci si pone l'obiettivo di medio termine di giungere progressivamente alla costruzione di un piano di indicatori coordinato e motivante, che funga da stimolo per il miglioramento dei processi dell'azione amministrativa. Il sistema di indicatori rappresenta attualmente il punto critico, anche per il funzionamento della Business intelligence. Oltre agli indicatori di risultato comuni in tutto il territorio nazionale, le regioni devono individuare autonomamente quelli specifici.

Il nodo più impegnativo risulta la mappatura delle relazioni di causa effetto fra le politiche regionali, i risultati e gli effetti in termini di impatto. Nell'attuale scenario, caratterizzato da complessità e mutevolezza, gli schemi basati su relazioni lineari, nel quale gli indicatori vengono definiti all'interno del flusso input-output, non sono più idonei. Le relazioni sono di tipo multi direzionale e si influenzano a vicenda in modo circolare secondo il concetto di feedback loop. Nei prossimi anni sarà quindi necessario affinare le tecniche, dotarsi di paradigmi e sviluppare indicatori che consentano un'analisi sistemica e dinamica dei fenomeni.

Nell'immediato, per poter utilizzare in modo efficace lo strumento della BI, è necessario che la banca dati sia alimentata da un sistema di indicatori che comprenda anche gli enti strumentali, le aziende, le agenzie e le società.

La piattaforma BI sarà pienamente integrata al sistema SIBAR-SIBEAR in dotazione dell'Amministrazione regionale degli Enti e delle Agenzie Regionali e fornirà il supporto per la gestione dei processi all'amministrazione in funzione dei vincoli interni, dei risultati di programma e delle variabili esogene critiche.

Nell'anno in corso sarà quindi avviata una prima fase, da realizzare in leale collaborazione con gli enti e le agenzie, che prevede l'integrazione del bilancio con una proposta di indicatori di sintesi rappresentativi degli obiettivi strategici delle attività chiave di risultato.

La BI sarà alimentata anche dalla banca dati dei conti pubblici territoriali che ad oggi costituisce l'unico strumento per effettuare il confronto degli indicatori con le altre regioni ed ha costituito una delle fonti informative per il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici, la Corte dei Conti, la Banca d'Italia e il Crenos.

Nell'ultimo triennio la Regione Sardegna ha contribuito all'alimentazione della banca dati gestita dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo e Coesione, funzionale alla valutazione degli effetti delle politiche regionali ed alla analisi di scenari economici. Lo strumento del CPT Explorer - accessibile dal link <http://www.dps.tesoro.it/DPSExplorer/ml.asp> - consente di consultare gli indicatori territoriali, costruire mappe tematiche e grafici dinamici, seguire le evoluzioni nei territori, sviluppando analisi personalizzate che interpretano andamenti, approfondiscono legami e spiegano comportamenti, associando i flussi di entrata e spesa CPT con indicatori socio-economici.

RISORSE DISPONIBILI

	2009	2010	2011	2012
Titolo I - Entrate tributarie ordinarie	5.652	6.691 (*)	6.712	6.858
Saldi accertamenti	120	-	-	-
Totale Titolo I	5.772	6.691	6.712	6.858
Titolo III - Proventi vari	204	110	106	31
Titolo IV - Alienazione di beni patrimoniali	90	90	90	63
ENTRATE REGIONALI PROPRIE MANOVRABILI	6.066	6.891	6.908	6.952
Titolo II e IV - Assegnazioni statali e comunitarie	975	465	520	489
TOTALE ENTRATE REGIONALI	7.041	7.356	7.428	7.441
Titolo V - Mutuo a pareggio	500	-	-	-
TOTALE RISORSE	7.541	7.356	7.428	7.441
Titolo VI - Partite di giro	91	91	95	116
Altri dati di bilancio a copertura del disavanzo				
Titolo I - Entrate a copertura del disavanzo	1.413	1.800	1.700	800
TOTALE DI BILANCIO	9.045	9.247	9.223	8.357

(*) dato assestato con L.R. 14/2010; in sede di previsione l'importo era di 7.079

A fronte delle risorse disponibili e alla luce delle considerazioni su esposte, la manovra 2012/2014 sarà impostata e articolata nel rispetto dei seguenti criteri:

- attenta politica di gestione della spesa che punti al consolidamento della costante riduzione del disavanzo di amministrazione fino ad ora registrato, attraverso il conseguimento di risultati di gestione positivi (avanzo di gestione);
- conferma del blocco del ricorso all'indebitamento se non per la copertura del disavanzo di amministrazione, reperendo la copertura per nuovi e ulteriori investimenti tra le risorse disponibili in bilancio e assicurando prioritariamente le piena utilizzazione dei fondi del POR 2007/2013, APQ, ecc.);
- Azzeramento della "politica dello stanziamento" e superamento dell'approccio "incrementale" nelle decisioni di allocazione delle risorse attraverso una riqualificazione e/o razionalizzazione della spesa che conduca, da un lato, ad un'attenta riconsiderazione dei programmi di spesa assessoriali che devono essere dimensionati all'effettiva capacità di realizzazione e di erogazione di spesa, dall'altro

alla rivisitazione della legislazione vigente volta ad individuare le criticità, le opzioni di riallocazione delle risorse e le possibili strategie di miglioramento dei risultati ottenibili con le risorse stanziato sul piano della qualità e dell'economicità dell'azione amministrativa. In tale ottica non devono essere previsti ulteriori stanziamenti per quelle spese, in particolare, di investimento o in conto capitale, oggetto di non cofinanziamento che presentino un ammontare di residui pari o superiore al 60% dello stanziamento 2010;

- maggiore attenzione nell'appostazione temporale in bilancio degli stanziamenti relativi alla realizzazione di opere pubbliche, in modo tale da ridurre, quanto più possibile, il disallineamento tra stati di avanzamento delle opere e i margini finanziari, in termini di impegni e pagamenti, teoricamente consentiti dai noti vincoli imposti dal patto di stabilità;
- valutazione delle disponibilità sussistenti nei fondi gestiti dagli Istituti di Credito, in relazione all'andamento del fabbisogno rappresentato dagli stessi istituti e dalla reale capacità di spesa;
- esclusione di nuovi o maggiori interventi che non siano funzionali al conseguimento degli obiettivi del PRS, e, nell'eventualità di un loro inserimento, ricercare la copertura nell'ambito delle risorse previste dalla vigente legislazione;
- rispetto dei principi di coordinamento della finanza pubblica di cui al DL 78 /2010 convertito nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, così come specificati nella delibera della giunta regionale n.13/10 del 15 marzo 2011. In particolare si confermano le seguenti prescrizioni :
 - a) rispetto dei vincoli, delle limitazioni e delle riduzioni previste relativamente ai compensi, indennità, rimborsi, retribuzioni e alle modalità di partecipazione a commissioni, comitati, organi collegiali, consigli di amministrazione, collegi sindacali, di revisione di società o enti partecipate, possedute direttamente o per le quali l'amministrazione contribuisca;
 - b) rispetto del limite dato dalla spesa sostenuta (impegnata) nell'esercizio 2011 con riferimento alle sotto elencate tipologie di spesa:
 - spese per incarichi di studio e di consulenza

- spesa per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza
 - spese per missioni; rimangono escluse da tale limite quelle strettamente indispensabili per assicurare la partecipazioni a riunioni presso enti e organismi internazionali o comunitari, nonché con investitori istituzionali necessarie alla gestione del debito pubblico. Sono soppresse le diarie, comprese quelle per missioni all'estero. Non è più dovuta l'indennità per l'uso del mezzo proprio.
 - spese per attività esclusivamente di formazione
 - spese per autovetture
- c) divieto delle spese per sponsorizzazione
- d) perseguimento di una politica di razionalizzazione della spesa per il personale che deve tendere, progressivamente, alla riduzione della sua incidenza percentuale rispetto alle spese correnti sia attraverso il contenimento del turn-over e del lavoro flessibile sia attraverso la razionalizzazione e lo snellimento delle strutture burocratiche con un conseguente riduzione delle strutture dirigenziali (direzioni generali, servizi, staff) e delle loro articolazioni (nella manovra correttiva in discussione alla camera è previsto il blocco del turn-over e la proroga fino al 31 dicembre 2014 delle vigenti disposizioni che limitano le assunzioni e la crescita dei trattamenti economici)
- contenimento delle spese di funzionamento in genere a quelle strettamente legate al soddisfacimento di obbligazioni in essere ed a quelle volte a garantire le normali attività amministrative, escludendo quelle finalizzate al soddisfacimento di nuovi o maggiori bisogni: le stesse devono tendere ad una flessione **non inferiore al 10%**; anche mediante l'individuazione misure dirette ad incrementare i processi di centralizzazione degli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione (compresi quindi gli enti, agenzie ecc.)
 - riduzione di tutti i contributi ordinari erogati dalla Regione per il funzionamento di fondazioni, associazioni, organismi vari;

- predisposizione di una legge finanziaria in conformità alle disposizioni dell'articolo 4 della legge di contabilità regionale che ne definisce i contenuti oramai circoscritti alla determinazione dei saldi di bilancio e alla relativa copertura, alla definizione delle previsioni di spesa pluriennali previste da leggi in vigore, secondo il quadro esigenziale 2012 che si muova, sostanzialmente, lungo le seguenti direttrici:
 - a) proseguimento del processo di razionalizzazione/contenimento della spesa corrente e semplificazione dell'azione amministrativa;
 - b) proseguimento, delle azioni di governo volte a contrastare l'emergenza economica e sociale, con particolare riferimento agli interventi relativi al fondo regionale per la non autosufficienza e al piano straordinario per l'occupazione e il lavoro;
 - c) conferma delle risorse per l'istruzione, la ricerca e l'alta formazione;
 - d) introduzione di misure a favore delle imprese finalizzate alla crescita e allo sviluppo, tra cui la costituzione di un fondo anti-crisi e la conferma, degli stanziamenti 2011 per le leggi di incentivazione;
 - e) finanziamento di investimenti strategici e irrinunciabili quali la continuità territoriale, il progetto di Metanizzazione (Galsi),ricapitalizzazione Abbanoa;
 - f) razionalizzazione della spesa sanitaria.
